IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 27. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 28 Gennaio 1895.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il Gabinetto Ribot

(S) **Parigi**, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi Ministri. Essa comprende tutti i nomi annunziati, tranne quelli del generale Jamont e dell'ammiraglio Besnard, dai quali si attende ancora la risposta all'offerta loro fatta rispettivamente del portafoglio della guerra e di quello della marina.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, assume l'*interim* della guerra e il Ministro della giustizia, Trarieux, assume l'*interim* della marina.

Il Gabinetto Ribot, che si è definitivamente costituito ieri, è per le individualità politiche che lo compongono, un Gabinetto omogeneo in cui prevalgono gli elementi repubblicani temperati. L'insuccesso dei tentativi fatti per ben due volte da Bourgeois di formare un Gabinetto di concentrazione repubblicana, scegliendo i suoi cooperatori tra i radicali meno spinti, prova che colla Camera attuale — nella quale dopo le elezioni dell'agosto 93 i repubblicani moderati hanno la maggioranza — un Ministero di concentrazione non è possibile. Troppa è la distanza tra il programma politico e finanziario dei moderati e quello dei radicali perchè sia possibile agli uni e agli altri di collaborare efficacemente insieme.

Da questo lato la formazione di un Gabinetto omogeneo è un vantaggio purchè però i moderati appoggino lealmente il nuovo Ministero e vogliano e sappiano fronteggiare gli attacchi dei partiti estremi. Come annunziano i nostri dispacci questi attacchi non mancheranno sino dalle prime sedute.

Giova però augurarsi che il nuovo Ministero Ribot riesca vittorioso dalle prove che lo attendono, perchè come è apparso chiaramente in questa crisi, durata circa due settimane, anche in Francia gli uomini di Stato o coloro che vogliano sobbarcarsi al peso del governo — invero — non abbondano.

Alessandro Felice Giuseppe Ribot è nato a Saint-Omer il 7 febbraio 1842. Nel marzo 1875 fu chiamato dal signor Dufaure come segretario generale al ministero della giustizia. Il 7 aprile 1878 fu eletto deputato di Boulogne-sur-Mer e sedette al centro sinistro. Nel 1881 fu rieletto e divenne uno dei capi e soprattutto l'oratore principale del partito repubblicano conservatore. Nel 1885 egli contribuì, coi suoi vivi attacchi, alla caduta del ministero Ferry.

Nelle successive elezioni generali fu battuto, poi venne rieletto ed entrò a far parte del gabinetto Loubet nel 1892.

Dopo la crisi del 28 novembre di quell'anno, provocata in seguito al rifiuto del ministero Loubet di consegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta gli atti del processo contro gli amministratori del Panama, Carnot affidò l'incarico di formare il nuovo gabinetto a Ribot. Questi restò al potere fino al 5 aprile 1893 e fu sostituito dal primo gabinetto di Charles Dupuy.

Giacomo Ludovico Trarieux, ministro della giustizia, è nato a Aubeterre (Charente) il 30 novembre 1840, ed era avvocato del fòro di Bordeaux. Eletto deputato il 6 aprile 1879 si fece iscrivere nel gruppo della sinistra repubblicana. Ora era senatore della Gironda.

Il signor **Hanotaux** che conserva il portafoglio degli affari esteri, già tenuto sotto il caduto ministero Dupuy, è, come già dicemmo, un impiegato di carriera diplomatica ed ha il grado di ministro plenipotenziario. La buona prova da lui fatta nel gabinetto antecedente gli ha valso probabilmente la riconferma.

Giovanni Claudio Giorgio Leygues, egli pure uno dei ministri del cessato gabinetto, assume ora il portafoglio dell'interno invece di quello della istruzione pubblica, è nato nel 1857 ed è deputato di Lot-et-Garonne e laureato dall'Accademia francese.

Così pure il signor **Poincaré** scambia il portafoglio delle finanze per quello della istruzione pubblica, come aveva prima scambiato questo per quello quando l'ultimo gabinetto Dupuy succedette a quello Casimir-Périer nel giugno 1894.

Ludovico Dupuy-Dutemps, nuovo ministro dei lavori pubblici, è nato alle Cavannes (Tarn) il 5 gennaio 1847. Avvocato a Gaillac, ne fu eletto deputato nel 1889 e il suo programma lo classifica fra i radicali.

I nuovi ministri del commercio e dell'agricoltura signori **André Lebon** e **Gadeau** sono ambedue giovani e si sono acquistato un certo nome in questi ultimi anni nelle discussioni parlamentari.

Francesco Emilio Chautemps, nuovo ministro delle Colonie, è nato a Vallery (Alta Savoia) il 2 maggio 1850, è deputato dal 1889 ed appartiene al partito radicale.

(N) **Parigi**, 27, ore 10. — I giornali commentano a lungo la formazione del nuovo Ministero Ribot; ma generalmente gli sono benevoli.

I giornali repubblicani e moderati, pur facendo qualche riserva, gli dànno il benvenuto e felicitano Ribot di avere assunto la grave missione, affidatagli dal Presidente della Repubblica.

I giornali radicali e socialisti esprimono malcontento e prevedono una nuova crisi a breve scadenza.

— *Ore 14,30.* — I nuovi ministri si adunarono stamane a Consiglio presso il Presidente del Consiglio, Ribot, e decisero, in massima, l'amnistia pei delitti politici.

I ministri si riuniranno, stasera, a Consiglio, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Félix Faure, per prendere cognizione del testo del Messaggio che questi dirigerà al Parlamento.

Le Camere sono convocate per domani, onde udire la lettura del Messaggio del Presidente della Repubblica.

Oltre alla interpellanza di Goblet sulla politica interna, si annunziano già quattro interpellanze, di cui tre, emananti dal gruppo socialista, mirerebbero a Ribot e la quarta concerne le Ferrovie del Sud.

Ore 19,40 — Stasera ebbe luogo il primo Consiglio dei ministri all'Eliseo.

Vi fu data lettura del Messaggio del Presidente della Repubblica, Félix Faure, che sarà letto domani al Parlamento.

Nessuna dichiarazione ministeriale sarà letta domani alle Camere.

Soltanto il ministro guardasigilli presenterà alla Camera l'annunziato progetto d'amnistia.

Il Presidente del Consiglio, Ribot, annunziò che il generale Jamont ha declinato il portafoglio della guerra, il quale sarà offerto al generale Hervé.

La politica africana

All'Opposizione tutto serve, tutto fa giuoco pur di mettere in cattiva luce il Ministero; poco monta se quella luce possa, per avventura, proiettare un triste raggio sugli interessi nazionali affidati alla tutela del Governo. La caduta del gabinetto Crispi, per i coalizzati della Sala Rossa, è cosa di tanta importanza, che ogni considerazione di ordine diverso ne resta impiccolita al confronto.

Fallita la campagna del plico, che lasciò il paese in parte indifferente ed in parte nauseato, si tentò di commuovere e di agitare la pubblica opinione per la pretesa ingiuria fatta alla rappresentanza nazionale con la chiusura della Sessione legislativa.

Fallita anche questa seconda campagna, iniziata e condotta nel nome delle prerogative parlamentari offese dal potere esecutivo, che esercitava un suo diritto statutario, ora se ne imprende una terza ed il terreno sceltone è la politica africana del governo, che si accusa di essere avventuriera e di compromettere con i suoi rischi e le sue illusioni di grandezza la restaurazione del bilancio, la quale era stata, fin qui, il caposaldo del programma ministeriale.

La scelta del terreno, sul quale si è impegnata la nuova campagna, dimostra l'accorgimento e l'abilità dell'Opposizione, la quale una vittoria, che ha soddisfatto il sentimento nazionale e ne ha sollevato lo spirito, vorrebbe ora volgere a fini politici e partigiani, nella speranza di averne alleati tutti coloro, che, senza essere avversari del ministero, sono difensori risoluti e tenaci della incolumità del bilancio.

E la manovra, infatti, è in parte riuscita, imperciocchè l'allarme, artificiosamente creato, di nuovi e grossi oneri che per le imprese africane dovrà sostenere il bilancio, a breve scadenza, allontanando per un tempo indefinito il desiderato pareggio della finanza, ha trovato eco nelle colonne di giornali, che si mantennero fin qui benevoli al ministero e che continuano ad essere fieri avversari dei metodi e dei fini dell'Opposizione.

Nè la stampa amica del governo è intieramente immune di colpa, se molte dubbiezze, molte incertezze e maggiori incognite circondano la nostra politica africana per le notizie contradditorie che, spesso e volentieri, nella smania di parere bene informata, essa ha accreditato ora annunziando invii di notevoli rinforzi armati, ora lasciando intravedere tra le righe eventuali spedizioni discusse e preparate a scopo di conquista e via discorrendo.

Anche in questa occasione si è veduto alla prova che la cosiddetta stampa ufficiosa è ufficiosa soltanto di sè stessa e cammina a vanvera, senza un indirizzo sicuro e senza una mêta precisa.

E tutto ciò è male.

Nell'assenza del Parlamento, il governo dovrebbe sentire la convenienza di fare sapere al paese i fini che mira a raggiungere in Africa, i mezzi con i quali intende svolgere il suo programma ed i maggiori crediti di cui dovrà essere accresciuto il bilancio passivo.

Credere e dire, che si possa mantenere la spesa nei limiti attuali è semplicemente credere e dire una cosa assurda. Ma è anche più assurdo, a nostro avviso, pensare e dire che il governo vagheggi arrischiate espansioni in Africa, le quali, nella migliore delle ipotesi, importerebbero spese di diecine di milioni non compensate da benefici corrispondenti, nè materiali nè morali.

La situazione che, per la defezione di Bat-Agos e di Ras Mangascià, fu fatta alla nostra Colonia, impose necessariamente doveri al governo italiano che non vi verrà meno; ma dal provvedere alla sicurezza dei nostri possedimenti al conquistarne dei nuovi con imprese di guerra difficili e costose corre un tratto immenso, che il governo del Re non percorrerà, nè ora nè poi.

E per provvedere alla sicurezza della colonia, che oggi ha il suo fianco sinistro aperto e sguernito da ogni difesa, basterà di fortificare ed occupare in modo permanente qualche posizione nell'Agamè, al di là del Belesa ed a cavallo del Mareb superiore, aumentando in proporzione l'effettivo delle truppe coloniali e rinforzandole frattanto, durante il periodo di reclutamento ed addestramento dei nuovi battaglioni indigeni, di qualche reparto di truppe nazionali.

Se entro questi limiti, come noi supponiamo, sarà mantenuta la politica africana, anche le maggiori spese saranno mantenute in una cifra modesta, che non potrà in nessuna guisa compromettere il pareggio prossimo del bilancio e la sua incolumità avvenire.

Del resto ritorneremo sull'argomento.

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 27, ore 14. — Si annunzia da Cabul che il figlio dell'Emiro dell'Afganistan visiterà probabilmente l'Inghilterra invece di suo padre che ne avrebbe abbandonato l'idea.

(N) **Londra**, 27, ore 14,40. — Secondo le ultime disposizioni la Regina Vittoria arriverà all'Hôtel Cimiez a Nizza verso il 15 marzo e vi si tratterrà fino al 23 aprile.

(N) **Berlino**, 27, ore 14,40. — Domani, in occasione del 66° genetliaco del Re Oscar di Svezia e Norvegia, avrà luogo a Stoccolma il consueto ballo di Corte pel quale sono stati diramati più di mille inviti.

Il Re e la Regina partiranno poi per Cristiania, dove passeranno alcune settimane.

I principi ereditari di Danimarca sono aspettati a Stoccolma ai primi del mese venturo.

Londra. — E' arrivato il signor Kato, nuovo ministro giapponese.

Vienna. — Il *Neues Wiener Tageblatt* dice sapere da fonte diplomatica che la nomina del principe Lobanoff Rostowski a Berlino è stata fatta dallo Czar Nicolò II dietro desiderio espresso dall'Imperatore Guglielmo, che ha fatto sapere allo Czar che la persona del principe Lobanoff gli era particolarmente simpatica.

(N) **Parigi**, 27, ore 11. — Si ha da Tangeri che tre incrociatori francesi *Naïade*, *Rigault de Genouilly* e *Nielly* sono arrivati colà sotto gli ordini del contrammiraglio Maigret.

Lo Stato e il Vaticano

Riceviamo e pubblichiamo, con riserva di trattare la grave questione sollevata dal De Cesaro ed appena toccata dal nostro articolo.

Egregio sig. Direttore,

Da alcuni giorni si parla molto in parecchi fra i nostri più autorevoli giornali di un articolo di Raffaele De Cesare, circa un nuovo programma di politica ecclesiastica da adottarsi in Italia.

Mi vuol Ella permettere che esprima anch'io liberamente la mia opinione, nel *Popolo Romano*, su questo argomento?

Non sarò nè lungo, nè profondo, ma procurerò di esprimere le mie idee in modo chiaro.

Raffaele De Cesare, il quale si occupa molto, e con vero talento, di questioni politico-religiose, prendendo le mosse da quella specie di armistizio che regna attualmente fra il Vaticano e lo Stato, vorrebbe che quest'ultimo inaugurasse una politica ecclesiastica prudente, assennata, non giacobina che lo avvicinasse meglio al papato sotto il rapporto politico, e alla Chiesa sotto il rapporto religioso.

A questo intento consiglia alcune concessioni da farsi, fra le quali la rinuncia al *placet* e all'*exequatur*, la personalità giuridica da accordarsi a quelle corporazioni religiose che, risorte dopo la loro soppressione, si occupano della cultura, della beneficenza e delle missioni, la riforma dei seminari, e — insomma — la creazione di un diritto ecclesiastico che sia più in armonia col diritto pubblico moderno.

Io rendo piena giustizia alle buone intenzioni che l'hanno ispirato, ma trovo che questo programma ha un gravissimo difetto:

E' prematuro!

Non nego che l'armistizio fra il Vaticano e l'Italia esista realmente; sarebbe ridicolo negarlo dopo alcuni fatti recenti. Ma alcune circostanze, che la delicatezza mi vieta di declinare chiaramente, mi persuadono non essere opportuno venire oggi a trattative, che un fatto brutale potrebbe interrompere inopinatamente.

Raffaele De Cesare non dice precisamente che per eseguire il suo programma sia indispensabile venire a patti fra le due parti; sembra gli basti che lo Stato abbia ad iniziare la nuova politica ecclesiastica per indurre il Vaticano a smettere certe sue crude rigidità.

Ma ciò non è possibile, perchè equivarrebbe ad una ripresa della formola cavouriana: *Libera chiesa, in libero Stato.* Formola che venne sempre, e sdegnosamente, respinta *al di là del ponte* e sempre lo sarà. E qualunque concessione da noi gli venisse fatta, il papato la prenderebbe sempre nel senso di una pura restituzione dovutagli e non altrimenti.

Il programma vagheggiato dal De Cesaré non può avere per base se non il principio del *do ut des*. Un caso non lontano lo ha luminosamente provato. Come abbiamo noi potuto ottenere la creazione della prefettura apostolica dell'Eritrea? L'abbiamo ottenuta mercè una serie di *exequatur* accordati.

L'armistizio esiste; ebbene il meglio che lo Stato possa fare è di non denunziarlo, nè di abbandonarsi ad atti che possano spingere il Vaticano a denunziarlo, da parte sua.

La quiete della quale attualmente godiamo, prolungandosi, finirà per condurci alla pace, lentamente, sì, ma sicuramente e senza un secondo Tolentino da una parte e senza una seconda Canossa dall'altra.

Il tempo aggiusta tutto, e non è per nulla che lo dicono *galantuomo!* Guardiamoci indietro, passiamo a rassegna, uno dopo l'altro, i venticinque anni che ci separano dalla breccia di Porta Pia, e vedremo quante difficoltà si sono superate senza lotte, quanto sia scemato di forze l'esercito degli intransigenti, quante cose paiono ora naturali che una volta parevano eccessive prepotenze.

Il tempo, che ha fatto questi miracoli, farà anche il resto; non bisogna dubitarne, e senza bisogno di convenzioni.

Le convenzioni si rompono, o si violano spesso e facilmente. Le abitudini inveterate non si distruggono.

Lasciamo, dunque, che la questione progredisca per la via naturale del tempo e — per così dire — colle proprie gambe; non portiamola a spalle, perchè potremmo correre il pericolo di lasciarla cadere.

Questa, egregio signor direttore, è la mia opinione circa l'articolo dell'ottimo De Cesare. M'ingannerò forse, ma io credo che il mio programma di politica ecclesiastica sia di esito più sicuro del suo.

Mi creda, ecc. *E. V.*

Il discorso d'un convertito

Torino, 27, ore 22,30. — (*Lino*). Oggi ebbe luogo a Savigliano un banchetto in onore del deputato Stefano Lausetti, al quale parteciparono 250 persone, fra cui molti sindaci e consiglieri provinciali e numerose rappresentanze di Società operaie.

L'on. Lausetti, dopo avere ringraziato i presenti delle dimostrazioni tributategli, disse che, la sua carriera parlamentare datando da pochi giorni, non avrebbe fatto un discorso politico, ma si sarebbe piuttosto fermato a dire le impressioni provate.

Sino dal giorno in cui prestò giuramento, trovò l'ambiente disordinato e tale da provocare la proroga e la conseguente chiusura della sessione parlamentare.

La presentazione del plico l'impressionò sfavorevolmente, perchè fece lasciare insolute molte questioni.

Sotto tale impressione unicamente ed esclusivamente prese parte alla riunione della " Sala Rossa, „ ma *non si schierò nel partito dell'opposizione, avendo fiducia nel governo, col programma del quale si presenterà nuovamente ai suoi elettori.*

L'on. Lausetti concluse, applauditissimo, augurando che il risultato delle elezioni riesca tale da assicurare il bene del paese e da rispecchiare l'illimitata fiducia che tutti abbiamo nel Sovrano d'Italia.

Parlò poscia il consigliere provinciale avv. Calandra, il quale mandò un saluto ai nostri soldati d'Africa e al generale Arimondi, nativo di queste terre.

DE GIERS

Se il nome di Nicola De Giers non passerà nella storia accanto a quelli degli altri uomini di Stato che predominarono nella scena politica nell'ultimo trentennio, come Cavour e Bismarck, Andrassy e Beaconsfield, per i tratti geniali e la popolarità della loro politica, ciò si deve al fatto che la politica di De Giers si è svolta in un ambiente ben diverso da quello in cui agirono quegli uomini di Stato, e che egli non era e non poteva essere che " il servitore „ nel senso più nobile ed elevato della parola, dello Czar o meglio di tre Czar — Alessandro II, Alessandro III e Nicolò II.

Se l'azione di De Giers si fosse svolta in uno Stato retto con principii costituzionali, ove dall'iniziativa individuale di un ministro, dipende il successo o l'insuccesso della politica, certo la figura di De Giers avrebbe spiccato molto di più.

Certo ciò non vuol dire che egli non si sia acquistato grandi titoli alla riconoscenza del popolo russo e di tutte le nazioni europee, per la cura e la tenacia indefessa con cui mantenne, attraverso tutti gli ostacoli, il suo programma di pace.

Chè se fu gran merito dello Czar Alessandro II, l'avere scoperto dopo i disastri morali della guerra contro la Turchia, in De Giers cioè nel modesto cooperatore di Gortschakow, il ministro degli affari esteri che solo poteva colla perspicacia dell'ingegno, coll'indole calma e riflessiva, col temperamento fermo, ma conciliante, togliere la Russia dall'isolamento in cui si trovava dopo quella guerra, fu pure gran merito di De Giers l'essere riuscito in questo arduo còmpito, principalmente sotto lo Czar Alessandro III.

E' noto che specialmente nei primi anni di regno di questo Czar, la corrente slavofila, la quale tendeva a far della Russia il centro di irradiazione delle tendenze bellicose in Europa, cercava, giovandosi del malcontento all'interno, di spingere lo Czar alla guerra. Ma tutti gli sforzi si spuntarono contro la ferma volontà di De Giers; si deve a lui se la questione dell'Afganistan prima e quella bulgara poi, sorta in seguito alla proclamazione della unione delle due Bulgarie nel settembre del 1885 ed inaspritasi poi nell'agosto del 1886 in seguito alla cacciata del principe Alessandro ed alla di lui abdicazione, non provocarono una guerra europea. Fu allora che la politica pacifica di De Giers, coadiuvata dall'abilità e dal disinteresse del principe di Bismarck, del conte Kalnoky e dei ministri degli affari esteri italiani, riportò il maggior trionfo.

De Giers partiva allora dal principio che, negli ultimi anni del regno di Alessandro III, è diventato dogma di fede della politica russa, che la liberazione dei popoli slavi non appartenenti alla Russia, mentre impone a questa gravi sacrifici non le rende che ingratitudine dal lato che — come è avvenuto pei bulgari — quei popoli desiderano di pensare colla propria testa e di agire di propria iniziativa. E' perciò che la Russia ufficiale ha volto le spalle alla Bulgaria ed ai popoli balcanici lasciando che, come è stato detto con frase incisiva, essi " friggano nel proprio grasso. „

Man mano che la Russia toglieva lo sguardo dalla penisola balcanica, essa lo volgeva per merito di De Giers verso l'Occidente e verso i vicini imperi.

Calmate le ire contro la Germania e l'Austria-Ungheria, furono possibili i convegni di Danzica e di Kiel fra l'Imperatore Guglielmo ed il defunto Czar, la visita dell'attuale Czar Nicolò II allora granduca ereditario prima a Vienna e poi a Berlino.

E fu finalmente possibile — nell'aprile del 94 — la conclusione di quei trattati di commercio tra la Russia da una parte e la Germania e l'Austria-Ungheria dall'altra; trattati che equivalsero all'adesione del vastissimo impero alla lega doganale dell'Europa centrale e valsero a rasserenare completamente l'orizzonte politico europeo.

Nell'autunno del 92, De Giers, costretto a cercare nel mite clima della Riviera, un sollievo alla grave malattia che sino d'allora lo travagliava e che lo trasse alla tomba, non volle lasciare l'Italia senza rendere omaggio al nostro Re a Monza e senza recarsi a Berlino, e non andavano certamente errati coloro che in quel viaggio del primo ministro dello Czar scorsero un primo indizio del nuovo orientamento della politica russa.

Nella questione stessa dell'accordo tra la Francia e la Russia, dopo le feste di Cronstadt e di Tolone, e nel quale si è voluto scorgere una mossa della Russia contro la triplice alleanza, la politica saggia e conciliante di De Giers trionfò dal lato che egli seppe togliere a quell'accordo ogni carattere aggressivo e dargli quello del ristabilimento dell'equilibrio europeo — turbato secondo le idee dei *chauvins* francesi e degli slavofili russi — ed un'impronta tale da appagare gli elementi bellicosi dei due paesi ed " incatenarli al carro della pace.

La morte di De Giers priva il giovane Czar Nicolò II di un prezioso consigliere e la Russia di un uomo politico modesto, ma dedito al vero bene del paese.

Possa il di lui esempio trovare imitatori e la sua politica avere continuatori leali e convinti!

Nicola Karlovitch De Giers era nato a Radzivilov il 9 maggio 1820. Suo padre, di origine svedese, era consigliere di Stato; sua madre era la figlia dell'ammiraglio Luttke.

Fatti gli studi a Pietroburgo, fino dal 1838 entrò nel servizio diplomatico, in qualità di segretario del Consolato russo di Jassy. Nel 1848-49 occupò il posto di agente diplomatico allo Stato maggiore del generale Lüders nella campagna di Ungheria. Durante la guerra di Crimea fu capo della Cancelleria del Commissario generale in Valacchia, poi in Bessarabia. Nel 1858 divenne console generale in Egitto, poi fu ministro successivamente a Teheran, a Stoccolma e a Berna.

Aveva sposato la principessa Cantacuzeno, nipote del principe Gortchakow, il quale se lo associò come aggiunto al ministero degli affari esteri e gliene lasciò la direzione effettiva quando le sue infermità l'obbligarono al riposo.

Alessandro III continuò al signor De Giers il favore di cui l'aveva onorato suo padre.

Il 9 settembre 1885 egli assisteva all'intervista in Danzica tra i sovrani di Russia e di Gemania e conferiva col principe di Bismarck. Il 2 febbraio 1882 fu nominato ministro degli affari esteri, posto da lui

---

22 App. del Popolo Romano — Riprod. vietata 22

Marchesa Theodoli

ALTRI TEMPI

(UNDER PRESSURE)

Scene della vita romana

VERSIONE DI GIULIO MARCHETTI

Del tutto inconsapevole del suo successo sociale, Casale si meravigliava intanto in cuor suo al vedere tanta gente radunarsi volentieri e passare insieme una serata così pacifica. E dire che nell'andarsene tutti coloro avranno pensato sul serio di essersi divertiti.

Questi ricevimenti si tenevano di regola nel gran salone rosso. La tavola del the alla quale presiedeva Lavinia circondata da tutte le sue giovani amiche occupava l'angolo più remoto dell'immensa sala.

In uno dei lati opposti si raggruppavano le attempate matrone, mentre le più giovani signore occupavano lo spazio lasciato libero conversando timidamente fra di loro.

Gli uomini stavano presso la porta d'ingresso in lunga fila — cariatidi in abito nero — e pareva che la loro occupazione principale dovesse essere d'impedire che le pareti tappezzate di damasco rosso, cadessero in testa alle amiche del sesso debole.

Di quando in quando scambiavano qualche parola, poi ricadevano nella loro mut contemplazione.

Alcuni dei più arditi, a forza di abil[i m]anovre, riuscivano a rompre le file ed a sedersi presso qualcuna delle signore.

Ma bisognava che evitassero di rimanervi troppo lungamente, perchè il fatto non attirasse l'attenzione delle più anziane.

Don Uberto, non ostante il buon esempio della maggioranza, non era voluto mai entrare a far parte del crocchio dei signori dall'abito nero e dalla camicia immacolata che custodiva la porta con inflessibile e metodica regolarità.

Egli rimaneva invece vicino alla tavola del thè, aiutando Lavinia a distribuire le sue tazze, e trovando una parola gentile per ciascuna delle giovani signore più degne di attenzione.

Era un po' più audace colle attempate e particolarmente con quelle ch'erano le favorite di Lavinia.

E le lasciava parlare ascoltando cortesemente tutto quello che faceva loro piacere di dire, specialmente quando gli parlavano della sua fidanzata, e guadagnandosi in tal modo una popolarità che forse gli sarebbe stata negata ove il ricordo della sua vita passata e la riputazione politica di suo padre avessero contato più della simpatia personale.

Quando poi l'amichevole radunanza cominciava a sciogliersi verso le dodici, Uberto con tutta accortezza riusciva a trovarsi solo presso Lavinia, mentre la Principessa dall'altro lato della sala era occupata ad assaporare il suo thè circondata dagli intimi di casa; i suoi doveri di padrona di casa potevano dirsi finiti.

Lavinia allora in atto affettuoso porgeva al fidanzato un bicchierino di *punch* caldo che egli sorbiva lentamente seduto vicino a lei.

Era quello il momento delle tenere parole e degli sguardi più teneri ancora.

Una sera la Principessa sedeva al tavolo da giuoco di faccia all'angolo occupato dai giovani innamorati impegnata in una partita di *besique*.

Di quando in quando, seguendo l'abitudine, gittava attraverso l'occhialetto un rapido sguardo a Lavinia e ad Uberto, poi ritornava ad assorbirsi nel suo giuoco.

Erano circa le dieci allorchè s'accorse con sorpresa che Lavinia era rimasta sola nel sofà, intenta alle maglie del suo uncinetto.

— Dov'è Uberto? — domandò maravigliata.

— Aveva un appuntamento al Circolo con un suo amico per le dieci e mezzo — rispose Lavinia interrompendo il suo lavoro; — vedendola così occupata nel giuoco è [illegible].

— Quale sciocchezza! — esclamò la Principessa — tuo padre voleva fargli sapere che ha da mostrargli alcune carte domani mattina e lo aspettava per ciò alle otto e mezzo.

— Se ne è andato in questo istante, mamma. Vuole ch'io cerchi di raggiungerlo e gli comunichi il messaggio di papà?

— Sì sì, va subito, fanciulla mia.

Prima ch'essa avesse finito di dire Lavinia era scomparsa.

Uberto se ne andava malvolentieri attraverso le stanze deserte.

Ad un tratto udì dietro di sè il lieve strepito dei suoi passi ed il fruscio della veste di lei somigliante ad un batter di ali: si volse.

— Uberto! — ella mormorò avvicinandosi a lui; nella penombra della vasta sala sembrava un angelo vestito di bianco.

Ella balbettò il breve messaggio, poi augurandogli buona notte gli stese la mano, ma egli invece l'attirò dolcemente a sè, e cingendola colle sue braccia la tenne teneramente stretta sul suo petto baciandole gli occhi, la fronte e la tepida bocca.

Con quale ardore e da quanto tempo egli sognava quell'istante divino. Ed ora, allorchè meno se l'aspettava, Lavinia era sola con lui, ed il suo cuore palpitava sul cuore di lui e le sue gote ardevano di gioia e di vergogna.

Dapprima ella cercò di sciogliersi e di resistere a quelle appassionate carezze, ma d'un subito si sentì vinta, affascinata da così infinita dolcezza.

Uberto prese le sue manine e se ne cinse il collo, ed ella, attirando con atto soave il viso di lui sino al suo viso, lo baciò sulle labbra.

Poi, liberandosi ad un tratto dall'amplesso, fuggì via con maggior rapidità di quel che fosse venuta.

Uberto non pervenne in seguito a ricordarsi come mai quella sera avesse ritrovato la via per giungere a casa.

Lavinia, da vera innocente, tornò in sala presso il tavolo da giuoco della madre, troppo agitata per parlare, ansiante, colle guancie di fuoco e gli occhi scintillanti come due stelle.

Uno sguardo gittato sul viso di lei bastò a far comprendere alla Principessa ciò che era accaduto, ma essa si guardò bene dal far la menoma domanda; soltanto si rimproverò in cuor suo la imprudente infrazione alla vigilanza abituale; e risolvette di usare pel futuro maggiori cautele, non mandando più fanciulle innamorate a correr dietro al fidanzato attraverso le stanze semioscure.

Quest'ultima fase dell'amore di Lavinia era troppo acuta per ch'essa potesse mantenerla segreta.

(Continua)

occupato al momento della sua morte. Da vari anni la sua salute era malferma.

In occasione dell'assunzione al trono dello Czar attuale fu detto che egli aveva presentate le sue dimissioni, appunto in causa della sua salute, ma che lo Czar lo aveva pregato a rimanere al suo posto.

(S) **Pietroburgo**, 27. — Il ministro degli esteri De Giers è morto in seguito ad un'angina al petto, complicata con infiammazione polmonare.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, annunziando la morte di De Giers, dice che la Russia perde uno dei suoi uomini di Stato più eminenti. Nominato ministro nel 1882, De Giers aveva diretto già, fin dal Congresso di Berlino, la politica estera indipendente della Russia.

E' noto, conclude il giornale, ch'egli fu, sotto tre regni, fedele, illuminato e convinto esecutore delle intenzioni pacifiche degli Augusti Sovrani.

(S) **Pietroburgo**, 27. — I giornali dedicano affettuose necrologie alla memoria di De Giers, rilevando la sua devozione al dovere, poichè fino alla sua morte diresse la politica estera dell'Impero.

La *Nowoje Wremja* dice che De Giers, custode delle vecchie tradizioni diplomatiche di Nesselrode e di Gortschakow, fu fervido difensore di amichevoli relazioni con la Prussia e l'Austria-Ungheria; e, ciò non ostante, sottomettendosi alla volontà di Alessandro III ed all'opinione pubblica assai pronunciata, fece un passo decisivo per il riavvicinamento della Russia alla Francia.

Il *Nowosti* dichiara che De Giers fu un fedele e ardente esecutore degli intendimenti pacifici di Alessandro III; e, allo stesso tempo, tutelò la dignità della Russia.

Il *Grashdanin* osserva che De Giers fu l'esecutore prudente e fedele della volontà del suo Sovrano.

(S) **Pietroburgo**, 27 — I funerali del signor De Giers sono fissati a mercoledì.

I Libri della Settimana

Per l'imposta progressiva — L'importanza che ha assunto in questi ultimi anni, in tutti i paesi, la questione della imposta progressiva, e la mancanza più volte avvertita nel campo scientifico di una trattazione completa dell'argomento, hanno indotto l'editore comm. Ulrico Hoepli di Milano, e il prof. Riccardo Dalla Volta del R. Istituto di Scienze sociali di Firenze, a pubblicare la traduzione del recente lavoro del prof. Edvin R. A. Seligman, della Facoltà di Scienze politiche, di Nuova York, lavoro che per la vasta dottrina e la critica acuta, ha l'accoglienza più favorevole presso gli scrittori di riviste più notevoli.

La versione in italiano, autorizzata dall'autore, sarà pubblicata nei primi mesi del corrente anno, e sarà arricchita di note e di una introduzione intorno all'imposta progressiva in Italia, per cura dello stesso prof. Dalla Volta.

Rose e crisantemi di Vico d'Aristo. — (Torino, editore Camillo Speirani, 1895).

Il terzo volume della Biblioteca della gioventù, diretta dal prof. Lodovico Bosdari, contiene un bellissimo racconto di Vico d'Aristo, pseudonimo dello stesso Bosdari, sotto il titolo: *Rose e crisantemi*.

La novella è pregevolissima per venustà di forma, per interesse d'intreccio e facilità di stile, e si fa leggere volontieri, procurando un'ora di piacevole svago.

Per le Società di mutuo soccorso pel prof. Gardenghi.

L'editore Hoepli di Milano ha pubblicato ora un Manualetto veramente prezioso col titolo: " Manuale tecnico per le Società di mutuo soccorso „ (Lire 1,50), del prof. Gardenghi: lavoro che fu premiato dalla Giuria delle Esposizioni Riunite di Milano, Sezione previdenza, con la medaglia d'argento.

L'ordinamento razionale delle istituzioni di previdenza è una questione del massimo interesse sociale. Le Società però devono essere ordinate scientificamente, con una corrispondenza matematica perfetta fra gli introiti e i benefici promessi per l'avvenire.

L'importanza somma di questo argomento non è sfuggita all'acume pratico dell'editore Hoepli, il quale ha affidato al prof. Giuseppe Gardenghi di Parma, notissimo pe' suoi lavori sulla previdenza, l'incarico di trattare dell'ordinamento razionale e matematico delle Società di mutuo soccorso, in modo popolare e quindi accessibile a tutti gli amministratori delle Società operaie.

Il prof. Gardenghi ha risposto in modo degno della sua mente e de' suoi studi alla fiducia dell'editore, dettando un manuale che si è ora pubblicato nell'ottima collezione dei manuali Hoepli. I principali argomenti trattati sono le pensioni vitalizie, i sussidi di malattia, gli assegni alle vedove e agli orfani; la maniera di formare i bilanci tecnici o di competenza è esposta con esempi pratici, che dimostrano come l'autore non abbia risparmiato alcuna fatica.

Per la nitidezza della pubblicazione basta ricordare il nome della ditta editrice.

Elogio della vecchiaia, di Paolo Mantegazza. (Milano, Edit. Fratelli Treves 1895. L. 4).

In uno splendido volume, con tipi nitidissimi, i solerti editori Fratelli Treves di Milano, hanno pubblicato l'ultimo libro del valoroso Paolo Mantegazza, dei cui prodotti letterarii si può oramai dire " e mentre spunta l'un, l'altro matura. „ In questo nuovo volume il noto scrittore parla della vecchiaia di cui analizza tutte le fasi, gli istinti, i bisogni, le tendenze, le aspirazioni e dà opportune norme igieniche per conservare a lungo il prezioso dono della salute.

Con stringenti argomentazioni egli dimostra come anche la vecchiaia abbia le sue gioie, i suoi trionfi, le sue soddisfazioni, e sostiene che la canizie deve accettarsi come una corona d'argento, premio di una lunga vita di lavoro e di lotta.

Nella vecchiaia si sommano tutti gli errori commessi nell'infanzia e negli altri stadii della vita e si diviene saggi a proprie spese per consigliare ai giovani le massime e i consigli per vivere rettamente.

Il libro è scritto colla consueta spigliatezza di stile, senza arzigogoli, ed alla portata di tutte le intelligenze, ed invita a leggerlo col lenocinio della forma, e coll'attrattiva dell'originalità.

Al volume, preceduto da una bella prefazione, fa seguito — come complemento — una raccolta di aforismi e pensieri che costituiscono come una specie di codice della vecchiaia, ed in appendice è riprodotto il famoso scritto di Cicerone: *De-Senectute*, il quale corona felicemente la dotta pubblicazione che avrà senza dubbio la fortuna che arrise sempre alle opere del valente scrittore.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 27, ore 14.20. — S. M. il Re, a mezzo del generale Ponzio-Vaglia, ha telegrafato al comm. Cordero, direttore della Casa Reale, di recarsi in suo nome a prendere notizie di Cesare Cantù e di esprimergli i suoi voti per la guarigione.

L'illustre vegliardo va lentamente migliorando.

Genova, 27, ore 11.40. — E' giunto il piroscafo *Vittorio* che reca la salma del compianto duca Anfora di Licignano, già ministro d'Italia a Buenos-Ayres, morto colà.

La salma proseguì per Napoli, accompagnata dalla vedova.

Taranto, 26 (p. c.). — Si afferma che il primo periodo delle manovre navali, comandate dal principe Tommaso di Genova, avrà luogo nel prossimo giugno nel nostro golfo, che sarà in quell'occasione visitato da S. M. il Re.

Venezia, 27, ore 12.20. — E' uscita dal bacino maggiore del nostro Arsenale la nave *Sicilia* e a forza d'argani fu tratta nella Darsena presso la grue idraulica.

I lavori di questa potente nave procederanno alacremente, sicchè tra pochi mesi potranno essere finiti.

— L'elegante yacht *Fleur de Lise* è giunto da Trieste, per imbarcarvi il conte di Bardi che si recherà quanto prima a Nizza per prender parte a quelle regate.

Aquila, 26 (p. c.) — *(Beppe)* Le somme raccolte finora dal Comitato di soccorso per le vittime dal terremoto del novembre scorso ammontano a circa lire dodicimila ed altre ancora se ne avranno; la nostra provincia ha dunque risposto con patriottico slancio all'appello del Comitato.

— Il trasferimento a Benevento del nostro prefetto comm. La Mola ha recato vivo dispiacere ad ogni ordine di cittadini, i quali, per l'intelligenza non comune e per l'attività insuperabile del comm. La Mola, avevano visto, nei diciotto mesi che egli è rimasto a capo di questa provincia un proficuo risveglio di operosità nei pubblici uffici e nelle amministrazioni e molto si attendevano ancora dall'energia e dal senno del comm. La Mola.

Speriamo che il successore di lui, comm. Pennino, voglia proseguirne l'opera così opportuna ed efficace.

Firenze, 27, ore 16,40 — Oggi ebbe luogo la solita festa del Corpo dei pompieri.

Alle 9,30 il Sindaco ha passato in rivista il suddetto Corpo nel salone dei Cinquecento.

Alle 11 lo stesso Sindaco, la Giunta ed i Consiglieri si recarono alla caserma ad ispezionare il materiale, gli attrezzi di salvataggio ed i locali.

Alla visita intervennero pure S. A. R. il Principe di Napoli, i generali ed ufficiali superiori del nostro presidio.

Alle ore 14 venne aperta l'esposizione del materiale, che fu visitata da una folla considerevole.

Avellino, 26 (p. c.) — Ad Ariano il carabiniere Sella Vincenzo, qui in licenza, ebbe una questione con uno studente, certo Alfredo Covotto, il quale, tradotto in caserma, essendosi voluto perquisire, sparò un colpo di rivoltella, colpendo, in luogo dell'avversario, il carabiniere Conenna. Questi, estratta la rivoltella, fece fuoco alla sua volta sullo studente, che è morto ieri.

Il carabiniere Conenna è agonizzante.

Sulmona, 26, (p. c.) — Martedì scorso fu fatto qui il primo esperimento del nuovo metodo curativo della difterite ed il risultato non poteva essere più lusinghiero.

Si trattava di un fanciullo di 6 anni, contagiato da un fratellino minore, morto pochi giorni prima. Il 22 lo stato suo era molto grave, la febbre altissima; alle 4 pom. con le dovute cautele antisettiche fu fatta una iniezione ipodermica di siero antidifterico, e già la sera si notava un leggiero miglioramento nei fatti generali ed il mattino seguente la febbre era caduta, e tutto accennava ad una prossima guarigione.

Il merito principale di questa cura che restituisce un figlio alla famiglia desolata, spetta al barone Gentile Mazara, il quale, fra i primi in Italia fece venire a proprie spese, per essere dispensato gratuitamente a chi ne avesse avuto bisogno, una quantità di siero sufficiente a curare parecchi individui, e ciò senza scalpore, silenziosamente, per puro sentimento filantropico. Ed ora, che, per suo mezzo, una vittima è stata strappata al fiero morbo, giusto premio a lui sono le lagrime di gioia di una famiglia riconoscente.

Sempre così dovrebbe essere intesa la beneficenza.

Avellino, 26 — Circa settecento giovani studenti, appartenenti al R. Liceo-Ginnasiale Colletta, alla Scuola enologica ed alla Scuola tecnica, con le rispettive bandiere, preceduti dal concerto cittadino si sono recati a deporre tre bellissime corone alla lapide commemorativa della battaglia di Dogali che è sulla facciata del palazzo della prefettura. E, nonostante una fittissima pioggia, dissero commoventi parole, inspirate ad alti sensi di patriottismo il giovane licealista B. Galderisi del Convitto nazionale l'insegnante A. Tino della scuola tecnica, il giovane Bassanese della scuola enologica, ed i giovani Petruzzelli, Bardoro e Montuori del R. Liceo Colletta.

L'imponente dimostrazione al grido di " viva il Re e viva l'esercito „ si è sciolta davanti al R. Liceo, ove si era riunita.

Padova, 27, ore 16,20 — Oggi venne inaugurata, per cura della Società medica, una lapide con medaglione in memoria dell'illustre clinico professore Concato.

Siracusa, 27, ore 14,20 — Certo Scalzo di Alessandria Dellarocca, colpito da sincope, venne rinchiuso nella cassa e trasportato in chiesa.

Avendo i sagristi udito rumore accorsero, ed aperta la cassa, ne uscì tutto tremante il vecchio ancora vivo, e venne ricondotto alla propria casa, tra le congetture del popolino che credette ad un miracolo.

— Dal carcere di Modica cinque detenuti pericolosi, praticato un foro nel tetto, mediante lenzuola riuscirono a calarsi nel cortile e ad evadere.

Le autorità sono in moto per ripigliare gli evasi, temendosi che si diano alla campagna.

Parma, 26 (p. c.) — Stamane, alle 5, partirono per Napoli 150 soldati della nostra guarnigione, e cioè 55 del 20° e 95 del 30° fanteria, onde imbarcarsi per l'Africa.

Sono comandati dal capitano Pazzi e dai tenenti Messina e Raimondo del 29°, e dal tenente Di Savio del 30°.

Furono accompagnati alla stazione dalle rispettive musiche dei due reggimenti e da molte persone, che acclamarono i bravi militari.

Alla stazione erano i generali De Sonnaz, Carenzi e Nievo, i colonnelli comandanti i reggimenti della guarnigione e tutta l'ufficialità delle diverse armi.

De Sonnaz salutò con patriottiche parole i partenti, i quali risposero con evviva all'Italia mentre le musiche intuonarono la Marcia Reale.

Trani, 27 — I cittadini tranesi, residenti a Buenos-Ayres, ottennero pel IV Centenario della scoperta dell'America una medaglia d'oro che, insieme con un elegante labaro civico, spedirono a questa Società operaia, perchè ne facesse consegna al Municipio.

Stamane la Società operaia, in forma solenne, accompagnata da imponentissimo popolo con musica, portava quegli oggetti al Municipio, dove l'on. Vischi, in nome della Società, pronunciò un discorso di occasione, cui rispose il Sindaco.

Fu indi fatta, al suono dell'Inno, la consegna della medaglia e del labaro.

Napoli, 27, ore 16,40 — L'antica Arciconfraternita del terzo ordine di San Francesco ha nominato per acclamazione priore perpetuo il Re Umberto e prima sorella la Regina Margherita.

— Per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo su molti edifici, case e navi sventolano bandiere.

Stasera, al Consolato germanico sarà offerto un banchetto alle autorità. Quindi al Circolo tedesco *Museum* avrà luogo un ballo in costume coll'intervento degli ufficiali della nave tedesca qui in porto.

Torino, 27, ore 15,55 *(Lino)* — La *Gazzetta Piemontese* in un articolo pubblicato oggi, ha creduto di ravvisare nel deputato Del Vecchio la persona che si sarebbe recata a Vienna per depositarvi alcune carte segrete, appartenenti all'on. Giolitti e che avrebbero dovuto far parte del noto plico da consegnarsi alla Camera.

Il giornale aggiunge che l'on. Del Vecchio non si recò mai a Vienna, quantunque in questi giorni ne avesse manifestata l'intenzione.

Aggiunge che nessun altro del partito dell'on. Giolitti si è mai visto finora comparire nella capitale austriaca.

Milano, 27, ore 17,25. — Il questore di Bologna mandò qui l'ispettore De Andrea, il quale, coadiuvato dalle guardie locali, operò una perquisizione, riuscita negativa, al domicilio dell'attore Napoleone Tassani, di anni 28, segretario della compagnia Maggi, che agisce al Teatro Lirico. Indi lo arrestò e questa mattina lo tradusse a Bologna, quale sospetto autore del tentato assassinio del maestro Bracale, avvenuto sere addietro in quella città, nella casa dell'artista di canto Olga Olghina.

Ma qui si afferma trattarsi di un equivoco, giacchè il Tassani non pare si sia mosso da Milano.

Il movente criminoso sarebbe l'odio per gelosia contro il Bracale, che corteggiava una signorina di Perugia amante del Tassani.

A questi venne sequestrato un revolver custodito dal trovarobe.

— Il Comizio dei veterani lombardi oggi deliberò la spesa di lire 4500 per preparare l'inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate e il quinto Congresso dei veterani nel marzo prossimo.

Genova, 27, ore 24. — Questa sera, la colonia germanica si è riunita ad un banchetto di 66 coperti per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

Furono fatti brindisi al Sovrano tedesco, all'Imperatore Francesco Giuseppe e al Re Umberto.

Torino, 27, ore 22,35. — *(Lino)* La sottoscrizione pubblica pel nuovo prestito della Città di Torino diede un risultato superiore a qualunque aspettativa.

Le 8000 obbligazioni, del valore nominale di 500 lire ed emesse a 450 lire cadauna furono coperte interamente.

Le ricerche continuando, si farà una riduzione del 40 per cento sul numero delle azioni sottoscritte, cioè si concederanno solamente 6 obbligazioni per ogni 10 che sieno state chieste e sottoscritte.

Deviazione di un treno.

Potenza, 27. — Il treno diretto n. 4 proveniente da Metaponto fuorviò sullo scambio morto in prossimità della stazione di Trivigno, per rottura di un asse del *tender* della locomotiva.

Nessuna disgrazia di persone, tranne lievissime contusioni al capo conduttore.

Venne eseguito il trasbordo, e il treno ha proseguito con 73 minuti di ritardo.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i frumenti rossi pronti si quotarono a doll. 0,62 1|2 al bushel; i granturchi a 0,52 5|8 e le farine extra state a doll. 2,40 al barile. A Chicago grani, granturchi e avena senza notevoli variazioni. A Odessa grani sostenuti stante scarsità dei depositi e del calato. I grani teneri quotati da rubli 0,59 a 0,65 al pudo: la segale da 0,46 a 0,54 e il granturco da 0,56 a 0,58. I grani ebbero inoltre prezzi sostenuti in Germania, in Francia, nel Belgio e nell'Algeria. Ebbero invece prezzi deboli nella maggior parte delle piazze austro-ungheresi.

A Livorno i grani teneri di Maremma da 19,50 a 20,50 al quintale.

A Bologna i grani sulle 20, i granturchi fino a 17,50 e l'avena da 14 a 15 — A Verona i grani da 17,75 a 19,50 e il riso da 27 a 34 — A Milano i grani da 14.75 a 19,25 e le segale da 14,50 a 15 e l'avena da 15,25 a 15,75 — A Torino i grani di Piemonte da 19,50 a 20, i granturchi da 16,50 a 19 e il riso da 28 a 35 — A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 12 a 13,75 e a Napoli i grani bianchi a 20.

Vini.

A Misilmeri vini nuovi molto fiacchi, da L. 68 a 72 la botte di 413 litri, mentre i vecchi si vendono a 100.

A Partinico i vini vecchi sostenutissimi, fino L. 145 per botte di 413 litri. I vini nuovi sempre negletti, a 165.

A Castellamare del Golfo i vini bianchi nuovi discretamente domandati, da L. 52 a 68 per botte di litri 408 per le migliori qualità. I vini neri con poca domanda al prezzo di 50 a 52 per botte.

A Marsala pochissimo movimento. I vini bianchi a 65 per botte di litri 412 al magazzino del proprietario; i colorati a L. 60 e i gessati buoni da L. 55 a 60.

A Bari i vini nuovi bianchi da L. 17,15 a 18 all'ettol., i vini da taglio da 17,70 a 18,85, i Cerasuoli a 16 — A Napoli i vini dei dintorni da 25 a 45 all'ettol. — A Cortona i vini bianchi da 23 a 28 e i rossi da 27 a 38 — In Arezzo i bianchi a 20 e i neri da 28 a 36 — A Firenze con affari al solo consumo i vini di collina da 35 a 45 e i vini di pianura da 18 a 25 il tutto in campagna.

A Genova con pochissimi affari i vini di Sicilia da 16 a 24, i Calabria e i Puglia da 21 a 25, i Sardegna da 20 a 22 e i Grecia da 16 a 19 — A Torino i vini di prima qualità da 44 a 52 e di seconda da 36 a 42 — A Modena i lambruschi da 40 a 70 e i vini da pasto da 20 a 30 — A Udine i prezzi variano da 20 a 45 e a Cagliari i Campidano da 16 a 20 e i vini di altre località da 14 a 16.

Spiriti.

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 259 a 261 al quint., detti di vino extra da lire 276 a 278, detti di vinaccia da L. 256 a 258 e l'acquavite da L. 116 a 171 — a Genova gli spiriti di vinaccia da L. 265 a 270 tara reale.

Canape.

A Bologna operazioni sempre scarse da L. 80 a 81 al quint. per le greggie primarie, da L. 67 a 74 per le medie e L. 60 per le avariate e scadenti — a Ferrara le buone naturali di Bondeno da L. 81,15 a 81,05 e le buone naturali del ferrarese da L. 76,80 a 76,25 — a Massa superiore le buone da L. 70 a 72 e gli scarti da L. 30 a 40 — in Arezzo le canape in tiglio a L. 52 — a Napoli con qualche affare da L. 73 a 78 per Paesana e da L. 70 a 73 per Marcianise — a Messina la Paesana da L. 90 a 93.20 e la Marcianise a L. 85,70.

Sete.

A Milano vendite discretamente attive in tutti gli articoli e aumento nei prezzi da L. 1 a 2 al chilogr. Le greggie 9|10 classiche si venderono a L. 42; dette di 1. e 2. ord. da L. 41 a 40; dette di marca 12|13 a L. 43,50; gli organzini classici 17|19 a L. 49; detti di 1. e 2. ord. da L. 47,50 a 45. Nelle trame nessun affare. — A Torino i prezzi aumentarono di 2 lire. — A Lione mercato animatissimo. Fra le sete italiane vendute notiamo greggie di Piemonte extra 8|10 a fr. 46, greggie di altre provincie 9|10 di 1. ord. a fr. 43 e organzini 16|18 di 1. ord. da fr. 48 a 49 e di 2. ord. 20|22 a fr. 46.

Olii d'Oliva

A Bari i prezzi oscillano da L. 90 a 115 al quint. — A Firenze e nelle altre piazze toscane da 115 a 145, e a Genova con vendite limitate i Riviera ponente da 92 a 100, i Sardegna da 110 a 114, i Bari mangiabil da 100 a 108, i Toscana fini da 132 a 133 e gli oli da ardere da 81 a 86.

Bestiami.

A Bologna buoi raffinati e nella fattura che si richiede per l'esportazione, su per giù, si raggiungono i lauti prezzi di prima; ma nelle mezze carni adatte per il consumo locale bisogna conceder nel prezzo; ed a ragguaglio di netto per quintale si sta nelle L. 125, oltrepassate raramente. I bovi da lavoro, i manzelli di promettenze, cari e scarseggianti; aumentati i vitelli lattanti destinati all'allevamento la maggior parte, avvicinandosi la primavera; i migliori si conteggiano a L. 84 al peso vivo.

I maiali di oltre i due quintali si mantengono a L. 110; i capi minori di peso, pur di bella pinguedine, sono discesi alle L. 94. I tempaioli cercati con L. 15 a 20 per capo.

A Firenze i suini da L. 20 a 24 per ogni cento libbre toscane a peso vivo ed a Ravenna deboli sulle L. 100 al quint. morto al netto.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Nicol-Nick*, operetta in quattro atti del maestro Vittorio Roger, ha avuto buon successo al teatro delle Folies-Dramatiques, a Parigi.

— Gli alunni del maestro Edwin Holland hanno dato alla St. George's Hall una applaudita esecuzione dell'operetta del maestro Haydn Parry intitolata *Gigarette*.

— Ci telegrafano da Cagliari che la *Manon* di Massenet, datasi in quel massimo teatro, ebbe un successo magnifico.

Ammirata la signora Cutolo, un'artista efficace, il tenore Evangelista Gorga che seppe addirittura soggiogare il pubblico per la grazia e la freschezza della sua splendida voce.

Applauditi anche il Roussel ed il basso Poli.

Bene l'orchestra diretta dal maestro Buzenac ed i cori istruiti dal Baccaredda.

Drammatica. — Il teatro dell'Oeuvre di Parigi ha montato, con grande sfarzo le *Chariot de terre cuite*, commedia indiana in cinque atti, tratta dal signor Victor Barriland dal " Mric' Chakatika „. Il lavoro fu scritto, a quanto pare, per essere un'opera di propaganda buddista. Ma, buddismo a parte, è un racconto grazioso drammatico, da cui spira una morale di amore e di dolcezza.

Il povero, la cortigiana, il ladro per fame, tutti gli umili sono esaltati dalla bontà e dalla sincerità delle loro anime.

Arte. — Il servizio delle antichità in Egitto procede in questo momento a degli scavi sul luogo dell'antico tempio di Medinet Hobon.

E' stata scoperta, tra le altre cose, una bellissima statua, trasportata poi al Museo di Ghizeh. Essa è in basalto e rappresenta il Dio Osiride in piedi; sullo zoccolo sono incise le cartelle del Re Psammeticus e della Regina Nitocris.

Questo monumento ha un'altezza di metri 1,55, ed è di una rara perfezione di lavoro.

Necrologio. — I giornali francesi annunziano la morte di Luigi Croharé. Nato nel 1820, egli aveva fatto parte dei paggi della cappella del Re Carlo X.

Il piccolo cantore ottenne diverse ricompense nelle classi di solfeggio del Conservatorio. Divenne, giovanissimo, professore di una di queste classi e vi restò fino al giorno in cui fu messo a riposo.

Croharé era stato accompagnatore al Théâtre Lyrique del boulevard du Temple; passò poi all'Opéra, dove, per molti anni, disimpegnò le funzioni di capo di canto. Si ritirò, pensionato, pochi mesi or sono.

Panorama internazionale, Corso 65.

Alle splendide vedute dell'Inghilterra, che un pubblico numeroso accorse a visitare, sono ora succedute quelle non meno artistiche dell'*Italia Centrale*, degne esse pure di attirare il solito concorso, che non mancò mai a questo grandioso e interessantissimo Panorama.

Avviso ai Rivenditori

I rivenditori del " Popolo Romano „ in provincia, che hanno conti arretrati colla Amministrazione del giornale, sono pregati di saldarli prima del 6 febbraio.

Speriamo che basti questo avviso cortese.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 27 Gennaio 1895 - S. Cirillo.

Leva il sole alle ore 7,29 m. - Tramonta alle 5,19 s.
Leva la luna alle ore 8,51 m. - Tramonta alle 7,52 s.

BOLLETTINO METEORICO

27 gennaio 1895.

Europa pressione 761 estremo occidente, alquanto bassa irregolare dovunque altrove. Valentia 761; Parigi 755; Svizzera 758; Hermanstadt 749.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque, fino sette mill. Nord, meno Sud; qualche leggera nevicata Veneto e Romagna, qualche pioggia Calabria, venti forti intorno ponente Nord Centro; temperatura diminuita; brinate e gelate Nord.

Stamani: cielo sereno Italia superiore, nuvoloso altrove; venti deboli freschi quarto quadrante; barometro 758 Sicilia; 756 costa Adriatica e Golfo Genova, 750 a 757 altrove. Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti deboli intorno ponente; cielo nuvoloso nebbioso, qualche pioggia Sud, qualche nevicata Nord.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

il 27 gennaio 1895.

Temperatura dell'aria (a metri 1,50 al disopra del suolo)	massima			11,0
	minima			3,2
	osserv. a ore 15			9,1
Temperatura del suolo osservata ad ore 15.	alla profondità	0,0	metri	9,0
	id.	0,20	id.	6,9
	id.	0,40	id.	8,0
	id.	0,60	id.	8,7

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Gallerie, Loggie e Pinacoteca al Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo Borgiano a Propaganda Fide dalle 10 alle 12 - Industriale artistico a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Galleria di S. Luca, dalle 9 alle 15 - Barberini, dalle 12 alle 17 - Corsini, alla Lungara, dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna dalle 9 alle 15 - Tenerani via Nazionale 230 - Monte di Pietà, Arco del Monte 99, dalle 12 alle 14 - Museo e galleria Borghese dalle 10 alle 16.

Castel S. Angelo, permesso alla Divisione militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni di musaico al Vaticano, dalle 10 alle 14 - Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permessi in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie ad ingresso ad una lira: Vaticani, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - San Giovanni Laterano, dalle 10 alle 15 - Museo delle antichità extra urbane, villa Giulia in via Flaminia, dalle 9 alle 15.

Musei Capitolini - Palazzo dei Conservatori Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15; ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) dalle 9 alle 17, ingresso L. 1.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso libero - Palatino e Palazzo dei Cesari - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Museo alle Terme Diocleziane dalle 10 alle 16 (ingr. L. 1).

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Colonna, Doria-Pamphili fuori Porta S. Pancrazio, permesso al palazzo dalle 14 al tramonto.

Esposizione di arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

Biblioteche: Alessandrina (Università) dalle 9 alle 15 - Angelica (S. Agostino) dalle 8 alle 14 - Vaticana dalle 10 alle 15 - Casanatense (Minerva) dalle 9 alle 15 - Chigiana (palazzo Chigi, occorre permesso) dalle 10 alle 14 - Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 13 alle 16 - Romana Sarti (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 13 - Nazionale Vittorio Emanuele dalle 10 alle 15 e dalle 19 alle 22 - Santa Cecilia dalle 9 alle 15.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 24 GENNAIO.

Berlanda Carlo, ingegnere, con Albedil Anna
Maoloni Raffaele, scalpellino, con Pagizi Elisabetta
Roia Secondo, commesso, con Pace Vitalina
Vivio Francesco, ebanista, con Pistori Amabile
Proietti Orazio, cocchiere, con Maraldi Elvira.

Sciarada-Sonetto.

Su ameno colle, una gentil pastora,
Mentre pe' verdi paschi il gregge errava
Lie'a canzone a la ridente aurora
Di vago april, col *terzo* mio cantava.

Nell'aere mattutino, Eco sonora
Spaziando, non lungi ne recava,
Al pastorel che la fanciulla adora,
Le melodiose note ch'ei desiava:

Desiava il canto, ma ancor più la bella;
E l'amoroso sguardo in lei rivolto,
A sè col mio *primiero* alto l'appella.

Invano! Essa il *total* pregiando molto,
Col *secondo* a l'invito si ribella,
E tace, abbassa gli occhi, e arrossa in volto.

P. R.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
CON-TENENTE.

P. R. — Mandi più spesso, lei che scrive bene.

Nel mattino di venerdì 25 corrente passava agli eterni riposi, munita dei conforti religiosi,

EUGENIA TUCCIMEI nata STATUTI.

Sposa da poco tempo all'ing. Carlo Tuccimei, addetto all'Ufficio tecnico del Catasto, morì giovanissima, lasciando orfano l'unico suo figliuoletto Ugo.

Attraente nei modi, buona, piissima, rimarrà imperitura la memoria di Lei in quanti la conobbero ed ebbero modo d'apprezzare le rare doti di cui era fornita. Possa il compianto di tutti consolare l'animo del desolato marito.

CORRIERE DI ROMA

27 gennaio

A chi domandasse, quali sono i ritrovi più geniali ed aristocratici della nostra Roma, nella stagione invernale, si potrebbe rispondere con ragione: I concerti dell'Orchestrale alla sala Dante.

Ogni saggio della Società sinfonica, composta dai più valenti professori e diretta magistralmente da quel fine ed elettissimo artista, che è Ettore Pinelli, costituisce un vero, proprio grandissimo avvenimento musicale. In primo luogo, bisogna rimarcare la scelta della musica, che si deve al Pinelli: una scelta fine, di cui ogni singolo brano è un capolavoro; poi l'interpretazione sorprendente, che lascia risaltare le frasi melodiche, che rende agevoli all'orecchio le astruserie, e quindi l'esecuzione: un'esecuzione meravigliosamente magistrale.

Quello di sabato è stato il penultimo concerto della prima serie ed ha avuto un *crescendo* di entusiasmo sugli altri. La sinfonia dell'Haydn in *sol maggiore* ha cominciato *nei primi tempi* a trasportare l'uditorio: giunta al tempo di *minuetto*, la sala fu addirittura trascinata al più alto grado di entusiasmo.

Damine incipriate, cavalieri in parrucca e brache, si presentarono all'imaginazione colle cadenze smorfiose, i cavalieri s'inchinavano verso la dama, mutando l'occhialetto per meglio vedere il bel piedino stretto nella scarpina di raso morbido, mentre la dama arrovesciando la testa e il busto sfoggiava le delicate e civettuole movenze... *pardon*, mi ero perduto in un sogno, non è colpa mia però se la musica mi ha fatto sognare.

Due autori nuovi e modernissimi furono ieri presentati al pubblico dal Pinelli, Trelitz e Wilbac: il primo con una melodica canzonetta, il secondo con una brillante *gavotta*, che il Pinelli ha istrumentata da gran maestro.

L'attesa poi era per la scena finale del " Crepuscolo degli Dei „ di Wagner.

Un personaggio istruitissimo e cultore appassionato dell'arte musicale che aveva tentato eseguire a Monaco tale opera, mi diceva sembrargli impossibile che la sola orchestra potesse rendere tutta la finezza, tutta la vigoria del lavoro wagneriano.

Intanto le note irruppero nella sala. Che dire? Come esprimere la sensazione provata per tutte quelle frasi, quei trilli, quegli accordi di ogni singolo istrumento, che si fondevano, che s'innalzavano, che si espandevano esprimendo l'angoscia di Brunechilde, il clamore del popolo, il crepitio delle fiamme su cui il corpo di Sigfriedo consumavasi!

Un applauso unanime, lungo, insistente fu giusta ricompensa alle fatiche del Pinelli e dei professori dell'Orchestrale romana per una esecuzione a cui manca l'epiteto che ne renda l'imagine vera.

Il personaggio di cui sopra vi ho parlato con grande entusiasmo mi disse che l'esecuzione data dall'Orchestrale romana all'ultima scena del capolavoro di Wagner sorpassava quella che sul teatro di Monaco diedero un nucleo di eletti artisti.

Un desiderio restò nella folla che occupava la sala Dante: quello che Ettore Pinelli faccia sentire un'altra volta lo stupendo brano musicale.

Della sala posso dirvi che era affollata e che molte signore dovettero contentarsi di restare in piedi.

Ho segnato sul mio taccuino le pochissime che mi fu dato scorgere: prima di ogni altra S. M. la Regina (che segue sempre attenta l'esecuzione dei concerti) accompagnata dalla duchessa di Sartirana e dal marchese Guiccioli, la duchessa Grazioli-Lavaggi, la principessa di Belmonte, la contessa della Somaglia, Donna Nicoletta Bandini-Grazioli, le signore Marucchi-Mattei, Corsi, Vinciguerra, Ferretti, Nathan, Monaldi, Sgambati, Casalini, Bonelli, Sopranzi,.. e tante altre che mi sfuggono nella folla. Vi erano pure molti appassionati per la musica, fra cui troneggiava D. Onorato Caetani che aveva intorno a sè Don Fabrizio Massimo, il duca Caffarelli, il maestro Sgambati.

Finito il concerto la folla lasciò a malincuore la sala Dante, dove tutti indistintamente avevano provato un così grande godimento.

La nota triste: è la morte dell'illustre uomo mons. Isidoro Carini.

L'ultima volta che io vidi mons. Isidoro Carini, fu pochi giorni dopo il triste avvenimento della disparizione dei cimelii dalla biblioteca Vaticana, di cui egli era prefetto.

Il Carini non mi apparve più del suo solito umore spigliato, della sua consueta giocondità; si mostrava invece nervoso, preoccupato. Io pensai allora, quanto l'illustre uomo, l'uomo intemerato, insospettabile, doveva aver sofferto per quel furto, perpetrato nel luogo affidato da molti anni da Leone XIII alla sua sorveglianza.

Disgraziatamente, le mie supposizioni, colsero nel segno, e venerdì mons. Carini è morto; ed è morto improvvisamente (mentre pregava, nel coro dei canonici di S. Pietro, di cui egli faceva parte) come se il cuore troppo angosciato gli si fosse spezzato tutto ad un tratto.

Chi lo ha conosciuto, non può sentirsi che profondamente addolorato per la sua disparizione. Mons. Carini era una spiccata personalità in mezzo agli scienziati moderni; nelle file degli uomini illustri, il vuoto che egli lascia, difficilmente potrà colmarsi.

E' impossibile ridire la semplicità del Carini. Essa trapelava in ogni minima azione dell'uomo. Così la sua parola era facile, spigliata, il suo sguardo mite, il suo sorriso dolcissimo. Egli aveva l'andatura franca, il passo breve, la persona piccina e nervosa, e quando camminava pei larghi saloni Vaticani sembrava che avesse le ali.

Isidoro Carini, figlio di un prode generale garibaldino, aveva nelle vene il sangue del padre: infatti monsignore Isidoro, amava appassionatamente l'Italia, ed in modo particolare la sua Palermo, dove era nato, e là accorreva ogni volta che vi fossero lagrime da tergere, dolori da alleviare e aiuti da apprestare.

Leone XIII lo prediligeva; lo chiamava spesso presso di sè, conversando con lui volentieri: eminenti uomini di Stato lo avevano carissimo.

Lo si vedeva soventi anche nei salotti della nostra aristocrazia, chè sotto la veste talare del Carini era l'uomo moderno.

La sua dottrina aveva un estensione grandissima; era un paleografo insigne; i suoi studi sui diplomi *greci arabi*, sulle satire di *Quintino Settimo*, lo provano. Insieme al Pitrè e ad altri illustri, egli faceva parte della *Società siciliana di Storia patria*. Amava moltissimo gli studiosi di qualunque nazione di qualunque partito essi fossero. Chi si portava a studiare nella Biblioteca Vaticana, trovava in monsignor Carini, un appoggio valevolissimo, una guida sicura.

Dicono che la morte dell'uomo illustre, abbia profondamente addolorato Leone XIII e che egli, quando ne ebbe la triste notizia, esclamasse: De Rossi, Denza, ed ora anche il Carini, tutti tutti spariti!

Frack.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La seconda vista.

Un minatore di Benhar, certo Mac Farlane, era scomparso giorni sono e i suoi amici non poterono trovarne le traccie.

Il primo giorno dell'anno, suo cognato sognò di vedere Mac Farlane nello stagno di Almond, situato a una distanza di pochi chilometri.

Quando si svegliò, raccontò questo sogno e tutti si recarono allo stagno, presso il quale, sulla neve, si videro delle impronte di passi. Seguendo questa pista giunsero in un luogo, donde si vedeva, in mezzo allo stagno gelato, il cadavere rigido di Mac Farlane.

Sembra che il cognato del defunto abbia da molto tempo una riputazione locale stabilita sulle numerose prove di seconda vista da lui date.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,0 — minimo: 4,5.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

Quirinale. — Iersera ebbe luogo a Corte il secondo pranzo militare.

Sedevano a destra di S. M. il Re: S. E. marchesa di Villamarina — S. E. maggiore generale Bogliolo — S. E. tenente generale Ponzio Vaglia — Tenente generale Briganti — Conte Gianotti — Conte di Brambilla — M. generale Borgetti — M. generale Appelius — Colonnello Faini — Colonnello Cortese — Dirett. commissario Ricci — Colonnello Verné — Colonnello Bertoldo — Colonnello Sapelli — Colonnello Strani — T. colonnello Peverelli — T. colonnello Lorenz — Marchese Santasilia — Comm.rio navale Calì — Maggior Silvani — Tenente Imbrico.

A sinistra: Duchessa di Sartirana — T. generale di S. Marzano — T. generale Taffini d'Acceglio — Vice-ammiraglio Frigerio — M. generale Aymonino — Marchese Guiccioli — Magg. gen. Santanera — Colonnello Regis Stefano — Colonnello Biancardi — Colonnello Goiran — Cap. vascello Gavotti — Cap. vascello Guevara — Colonnello Valcamonica — Colonnello Regis Gio. — Colonnello Colli — Comandante Serra Luigi — T. colonnello Paulucci — Conte di Santa Rosa — Maggiore Greppi — Capitano di guardia.

Sedevano a destra di S. M. la Regina: S. E. T. generale Mocenni — Principessa di Venosa — T. generale Primerano — M. generale Heusch — C. amm. Martinez — Isp. gen. Sigismondi — C. amm. di Brocchetti — Colonnello Ruffa — Colonnello Borrone — Colonnello Mangiagalli — T. colonnello Sismondo E. — T. colonnello Franchini — T. colonnello d'Auvare — T. colonnello Guerrero — Maggiore Bossi — Tenente Rey.

A sinistra: S. E. vice-amm. Morin — Contessa Della Somaglia — T. generale Malvani — M. generale Dal Verme — M. generale Sismondo Felice — M. generale di San Giorgio — M. generale Ellena — Colonnello Porporati — Colonnello Moreno — Colonnello Duce — Direttore genio Viterbo — Cap. freg. Serra Enrico — Cap. freg. Susanna — T. colonnello Marzocchi — Conte di Collegno — Maggiore Santi.

All'Ambasciata germanica. — Ieri mattina all'Ambasciata germanica si è celebrato un servizio divino per la ricorrenza del genetliaco di S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Vi prese parte il personale delle legazioni presso S. M. il Re d'Italia e presso il Vaticano.

Assisteva numerosa la colonia germanica.

All'Ambasciata presso il Quirinale e alla Legazione presso il Vaticano sventolava la bandiera nazionale.

Ieri sera poi l'Ambasciatore di Germania sig. de Bülow e sua signora hanno dato un grande ricevimento, cui erano invitati circa 350 tedeschi residenti o di passaggio a Roma.

Gli onori di casa furono fatti dalla signora de Bülow con quella squisita gentilezza che è propria alla nobile e graziosa dama, figlia di Donna Laura Minghetti. L'Ambasciatore portò due brindisi: uno al Re Umberto, l'altro all'Imperatore Guglielmo, che furono accolti col più grande entusiasmo dagl'invitati.

La più schietta letizia ha regnato durante tutta la serata. L'Ambasciatore e la sua signora non hanno dimenticato alcuno degl'invitati: per ciascuno ebbero una parola amabile, che rivela quella bontà d'animo, colla quale fino dal primo istante della loro venuta in Roma seppero conquistarsi tutti i cuori della colonia tedesca.

Buffet sontuoso e animatissimo: tutti ebbero agio di visitare le splendide sale del palazzo Caffarelli e di ammirare specialmente il *boudoir* dell'Ambasciatore, che è montato con un gusto artisticamente squisito.

La geniale festa si è prolungata fino a notte inoltrata.

Il Circolo degli artisti tedeschi, martedì 29 corr., alle 21, darà una serata musicale.

— L'altra sera, 26, alla vigilia del compleanno di Sua Maestà l'imperatore di Germania, il Circolo riuniva i suoi membri a una festa nazionale, che era onorata dalla presenza dell'ambasciatore e dei ministri di Prussia e di Baviera.

Essendo il primo presidente assente per una indisposizione, il segretario del Circolo, dottore Harnack, fece un brindisi a Sua Maestà il Re d'Italia, come amico ed alleato dell'imperatore, ed il secondo presidente, prof. Friedensburg, inneggiò a Guglielmo II, esponendo in un elevato discorso la sua indole ed i suoi meriti.

La convenzione fra la Società dell'Acqua Marcia ed il Comune di Roma. — La convenzione del 1885 fra il Comune e la Società dell'Acqua Marcia per la fornitura dell'acqua occorrente per la bonifica dell'Agro Romano, e per i servizi pubblici è stata per molti anni oggetto di controversie fra le due amministrazioni sopra due punti principali, e cioè:

1. L'acquisto dell'acqua per la bonifica dell'Agro Romano.

2. L'interpretazione da darsi all'articolo 4 per quanto si riferisce alla decorrenza della diminuzione del 3.33 0[0 da applicarsi alla corrisposta di fitto delle 300 oncie acquistate per i diversi servizi pubblici della città.

La Giunta, nell'intento di evitare la sorte di un giudizio, il cui esito non era cosa facile prevedere, mentre certamente gravi sarebbero state le conseguenze pel Comune in caso di perdita, ha stimato opportuno venire colla Società ad un componimento amichevole. A tale riguardo e dopo laboriose trattative si è di accordo stabilito, che il Comune acquisterà le 50 oncie a compimento delle 100 fissate dalla convenzione, ma con facoltà di servirsi in città non solo di esse, ma anche di quella parte (la metà circa) delle prime cinquanta oncie già pagate, e che ora vanno completamente perdute per mancanza di utenti nell'Agro Romano.

Per effetto di tale facoltà il Comune potrà ridurre di circa L. 19,000 la spesa che attualmente sostiene per affitto di Acqua Marcia e precisamente di quella in uso nel Mattatoio.

Il pagamento del prezzo di queste 50 oncie nella somma di L. 200,000 verrà effettuato in rate annuali di L. 50,000, a cominciare dal 1895, con decorrenza degli interessi alla ragione del 4 1[2 per cento.

Al Comune rimane poi la facoltà di poter riportare, volendo, tanta quantità di Acqua nell'Agro Romano, che insieme a quella, di cui già si è disposto, formi un totale di 50 oncie. E ciò per un periodo di ben venti anni.

Per quanto riguarda la seconda questione si è convenuto:

1. Dividere la differenza in questione, che ammonta a L.149,650 a metà fra il Comune e la Società.

2. Di non far luogo ad alcuna rettifica per quanto si riferisce ai pagamenti fatti dal Comune a tutto l'anno 1894.

3. Fissare l'anno 1915, ultimo del trentennio, a partire dal 1886, come ultimo delle annualità da pagarsi, mentre che, queste avrebbero dovuto prolungarsi al 1919 non avendo il Comune preso tutte le 300 oncie di acqua dal 1886, ma sibbene gradatamente dal 1886 al 1890.

Per formarsi un criterio esatto della equità di quanto è stato convenuto, e della convenienza da parte del Comune di accettarlo, si deve tener presente che, mentre la Società viene a percepire la metà della differenza in questione nel complesso delle 21 annualità da decorrere dal 1895 a tutto il 1915, il Comune ha già di fatto ritenuto una gran parte dell'altra metà, ossia circa 50 mila lire; la somma quindi che si andrà a pagare in più alla Società dal 1895 a tutto il 1915 è rappresentata presso a poco dagli interessi legali sulle 50 mila lire già ritenute.

Il Comune inoltre per non aver prese le intere 300 oncie nel 1886, ma gradatamente dal 1886 al 1890, dovrebbe prolungare il pagamento pro rata delle annualità a tutto il 1919, ed essere obbligato a fare annualmente una liquidazione piuttosto complicata delle riduzioni da apportarsi alla corrisposta, a seconda della quantità di acqua presa nei diversi anni. Colla presente proposta, mentre si semplifica la contabilità, venendo le annualità avvenire ridotte di una cifra fissa ed invariabile per tutti i 21 anni, nel 1916 il Comune rimarrà proprietario di tutte le 300 oncie di acqua, senza essere obbligato ad ulteriori pagamenti.

Un cimitero ad Ostia. — In base allo stanziamento di L. 13,000 fatto sul bilancio pel corrente esercizio, si deve provvedere all'acquisto dell'area e alla costruzione del cimitero nella borgata di Ostia, non potendosi utilizzare quello ivi esistente, perchè, essendo formato da due tombe *a pozzo*, non risponde alle prescrizioni del regolamento di polizia mortuaria e perchè è completamente riempito.

Occorrendo pertanto di acquistare l'area predetta, la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio a voler autorizzare, che si facciano le pratiche occorrenti a forma di legge allo scopo di ottenere il decreto di pubblica utilità per la espropriazione di un terreno di proprietà del Demanio dello Stato (m. q. 1480 di area), per quindi dare in appalto l'esecuzione dei lavori.

Per Teresa De Gubernatis-Mannucci — Le signorine componenti il Comitato per le onoranze alla compianta signora De Gubernatis, ci comunicano il seguente breve sunto del loro conto di Cassa:

L'11 aprile 1894 (come da rendiconto stampato) esistenti L. 1322; riscosse dopo L. 91; interessi delle somme depositate alla Posta L. 35,12; spese diverse L. 82,70; pagate allo scultore sig. Sindoni per il monumento da lui eseguito L. 1200: allo stesso, per rimborso di maggiori spese e compenso pel busto di gesso originale marmorino, le rimanenti L. 165,42.

Questo busto di gesso ed una bella corona commemorativa d'alloro, a bacche d'oro, furono, dalle signorine del Comitato donati, per mezzo del Municipio, alla scuola della Palombella; l'assessore comm. Enrico Galluppi accettò la doppia offerta, ringraziando ed encomiando le donatrici, che hanno saputo sì degnamente onorare la memoria della illustre defunta loro educatrice.

La pietosa opera loro è finita ed esse ci pregano di far sapere come siano riconoscenti a tutti i sottoscrittori, alla stampa cittadina, agli egregi artisti che le hanno illuminate sulla scelta del bozzetto, ed infine a coloro che in qualsiasi modo giovarono alla loro buona causa.

R. Istituto dei sordo-muti — Il Consiglio di vigilanza del R. Istituto dei sordo-muti in Roma ha deliberato la fondazione di altri tre posti gratuiti nel Convitto a carico delle rendite dell'Istituto medesimo.

I detti nuovi posti sono stati conferiti ai seguenti fanciulli: Loreti Ferdinando, Gianni Assunta, Galli Fulvia.

Con questi tre nuovi posti istituiti, sono già nove i posti gratuiti stati fondati nel detto istituto nel breve spazio di due anni.

Croce Bianca — Risultato definitivo delle elezioni per il Consiglio direttivo.

Riuscirono eletti i signori:

Presidente: Ballori comm. prof. Achille — Vice-presidenti: Pagliani comm. prof. Luigi, Sanguinetti cav. Davide — Consiglieri: Dal Medico avv. Umberto, Poggi cav. Luigi, Bellinato Ferdinando, Capocchiani Giuseppe, Gerodetti comm. Celso, Cardinali Narciso, Coli Mazzoni comm. Gaetano, Mariotti comm. Pietro, Armanni Pietro, Smit Ferdinando, Feuty ragioniere Vittorio, Secco Luigi, Tranzi cav. Archimede, De Nipoti cav. Edoardo, Manfredi Manfredo, Ponzi cav. dottor Pietro, Ficola avv. Giuseppe, Donati Agapito.

XI Conferenza dantesca. — Quella di ieri, 27 gennaio 1895, fu certamente una delle più splendide conferenze del prof. Franciosi: l'episodio del conte Ugolino, commentato finamente dall'oratore, rifulse di tutta la sua luce, di tutto il suo splendore. Ancora una volta l'uditorio numeroso ed eletto, e sempre assiduo, ebbe a notare quanto grande ed educativa sia la parola di Dante, quant'essa risponda a verità, quanto mirabilmente ritragga ogni affetto, ogni passione del cuore umano.

Pregevole il commento al verso:

Ambo le mani per dolor mi morsi;

stupendo, efficace quello al verso che chiude l'episodio:

Poscia più che 'l dolor potè il digiuno.

Respingendo l'opinione di coloro che accusano Dante di non aver sempre saputo rendere l'espressione dell'animo umano, il prof. Franciosi pose fine al suo discorso dimostrando che l'Alighieri tale espressione ha sempre saputo cogliere e scolpire nei suoi versi: in tutti gli episodii del poema aleggia, vivificata, l'anima umana avvolta dalle sue passioni più intime, più profonde.

R. Università — Oggi, 28, alle ore 4 1[2 pom., nell'aula terza della R. Università, il prof. Felice Martini esporrà il 3° libro dell'*Africa* del Petrarca.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi moltissime persone italiane e straniere, che poi ricevette in udienza.

— A mezzogiorno il Pontefice ricevette in udienza particolare il padre Didon, celebre predicatore della chiesa di *Notre Dame* di Parigi.

Il Papa si trattenne moltissimo col padre Didon parlandogli della situazione politica francese e del nuovo presidente della Repubblica.

Il padre Didon ha preso alloggio al convento dei Domenicani a S. Sebastianello e partirà da Roma verso la fine della settimana.

— Sono attesi prossimamente in Roma i tre vescovi cattolici inglesi di Soutwark, di Salford e di Nottingam.

Si crede che anch'essi siano chiamati a consulto dal Papa per elargire i mezzi più opportuni a facilitare le conversioni individuali e di qualche frazione protestante.

— E' atteso in Roma un pellegrinaggio delle Diocesi di Parma e Modena.

I funerali di monsignor Carini — Alle 14 di ieri, ebbe luogo il trasporto funebre della salma di monsignor Isidoro Carini, prefetto della Biblioteca Vaticana.

Colla bara, la salma fu trasportata dal Vaticano alla chiesa di S. Maria delle Grazie, passando per la via delle Fondamenta.

Precedevano il clero e i frati alcantarini, seguivano i monsignori Misciatelli, Crostarosa, Volpini, Bisleti e Mery del Val, cameriere segreto di S. S., l'abate CozzaLuzzi Vice-bibliotecario di S. Chiesa, i rappresentanti della Associazione degli Studi Biblici, l'istituto archeologico Prussiano, gl'impiegati della Biblioteca Vaticana, molti studiosi stranieri e il comm. Pinelli capo di gabinetto dell'onorevole Crispi.

Abbiamo notato pure l'on. Palamenghi-Crispi, l'on. di Rudinì, Trabia, i senatori Scelsi, Paternò, i consiglieri comunali Pacelli, Gnoli, Marucchi, Tommasini ed altri.

Dopo l'assoluzione, data dal padre Ambrogio sotto sagrista, la salma venne deposta in un carro di terza classe sul quale furono collocate sei bellissime corone di fiori freschi della sorella Maria, del fratello, dei parenti, dell'Associazione degli Studi biblici, dell'istituto archeologico Germanico e degli impiegati della Biblioteca.

Al Campo Verano la salma venne tumolata nella tomba del Capitolo Vaticano.

Arcadia — Ieri sera, nella residenza accademica a S. Carlo al Corso, ebbe luogo un geniale trattenimento, in principio del quale tenne la conferenza biblica il rev. mons. Digiovanni. Il chiaro oratore parlò del quarto giorno della creazione e delle nebulose e delle comete, riscuotendo molti applausi del numeroso uditorio.

Dissero anche belle poesie la signorina Anna Forti, la signora Augusta Moretti ed i professori Zaccari ed Arrigo.

Gli ascoltatori accolsero con fragorosi battimani la recitazione dei pregiati componimenti.

Nella parte musicale emerse la gentile e bravissima arpista maestra Pia Ines Rua, che eseguì splendidamente sull'arpa una fantasia dell'Alvars dedicata a Thalberg ed una del Godefroid sul *Carnevale di Venezia*.

La signorina Rua fu fragorosamente salutata dagli astanti; ed applaudite furono pure la signora Guidoloni-Maggiotti, finissima cantatrice, e la maestra Poce, pianista di non comune valore.

I filodrammatici. — Al Club filodrammatico fra gli impiegati civili, iersera nell'elegante teatro si è rappresentata *Fedora*. Gli onori della serata toccarono alla signora Lucrezia Lipparini (Fedora) che fu festeggiatissima e continuamente applaudita. Benissimo anche la signorina Gemma Farina (contessa Olga) una vera gemma, la quale si rivelò, come sempre, un'eccellente dilettante.

La vita italiana, rivista illustrata diretta dal prof. A. De Gubernatis.

Sommario del n. 4. — La scuola del piacere e la scuola del dovere (Corniani) — Voci del passato (Natali) — Corfù e l'Achilleion (Ernesato) — Il duca Onorato Caetani (Cortesi) — Adriano Cecioni (Uzielli) — Ricordi (Bersezio) — Il viaggio di Carlo Alberto in Sardegna nel 1843 (Deledda) — S. Farina (Parpagliolo) — Sulla soglia della vita (Biai-Albini) — Paesaggi in Sardegna (Scano) — La pacificazione con le chiese orientali (Labanca) — La carità a Roma (Gioda) — La Fortuna nell'arte (Stella) — Autografi inediti di Vittorio Alfieri (De Gubernatis) — Corriere, Nota politica, Nota eritrea — Notizie varie.

Tiro al piccione a villa Cavalieri. — Resoconto di ieri 27:

Poule all'americana vinta dai signori Principe di Sonnino e La Ricca Nicola che divisero il premio.

Poule a 3 piccioni: il primo premio consistente in un ricco stendardo di raso fu vinto dal sig. Bigliani, il secondo dal sig. Zappelli e il terzo dal marchese Patrizi.

La Poule a 5 piccioni con premio di L. 500 fu interessantissima per la valentia dei fortissimi tiratori che vi presero parte, il primo premio di L. 250 fu vinto dal marchese Pietro Patrizi con 5 piccioni su 5 — il secondo, terzo e quarto premio in L. 250 fu vinto e diviso dai signori Amadori, Anicelli e Bigliani.

Chiuse la giornata una interessante Poule vinta dal Principe Potenziani con 11 piccioni su 11 — il secondo premio fu vinto dall'ing. La Ricca.

Oggi altre gare con premi in denaro e medaglie.

Società ed assemblee. — Società cooperativa fra i lavoranti calzolai. — Assemblea generale, oggi, 28, alle 5 pom., in via Venezia, 15.

Disgrazia in famiglia. — L'impiegato alla pubblicità nel nostro ufficio di amministrazione, Carlo Panetti, l'altra sera, dopo il consueto orario, si è recato a casa, si è chiuso in camera e con un braciere di carbone ha tentato di asfissiarsi.

Le esalazioni destarono sospetti nelle persone della famiglia presso la quale da varii anni il Panetti vive in pensione, sicchè, forzata la porta, si giunse in tempo a farlo trasportare all'ospedale di S. Giacomo, ove le sollecite cure valsero ad assicurarne la guarigione entro 4 giorni.

Il libro della Questura dice che egli lasciò due lettere; una pel signor Proserpi, impiegato alle affissioni, e l'altra pel sig. Pietrasanta, amministratore del giornale. Queste lettere sono ancora nelle mani del pretore, sicchè neppure noi, fino a questo momento, siamo in grado di conoscere le cause di questa che, per buona sorte, è una semplice disgrazia.

A scanso di equivoci, il Mariano Bonardi morto per sincope, giorni sono, a Testaccio, non si deve confondere col signor Mariano Bonardi, decoratore in istucchi, che abita in via S. Giovanni in Laterano 87.

Il trasporto dell'assassinato. — Ieri ebbe luogo il trasporto funebre del capo mugnaio Antonio Corgiat barbaramente assassinato nei molini fuori porta Maggiore.

Il carro di terza classe adorno di belle corone di fiori freschi, era preceduto dal clero. Seguivano il feretro i figli del defunto Celestino e Giovanni, il direttore generale e il direttore dei mulini cav. Matteani Nicola e Emilio Mei, il direttore dei molini del Tevere Costantino Recchiardi, il presidente della Società di mutuo soccorso fra i mugnai, il rappresentante il molino Pantanella, la Società dei fornari e molti operai.

Tentato suicidio al Manicomio. — Ieri il sorvegliante Baffoni Gaetano, di anni 50, romagnolo, addetto al nostro Manicomio, pel dispiacere che gli era fuggito il ricoverato De Cesaris, tentò suicidarsi ingoiando una quantità di sublimato corrosivo.

Soccorso dai sanitari dello Stabilimento venne prima giudicato in pericolo di vita, ma poi dichiarato fuori di pericolo.

A colpi di coltello. — Il cuoco Greati Luigi, di anni 27, da Firenze, in via Nazionale, per ragioni di mestiere venne a rissa con un individuo che dice non conoscere e riceveva da questo due colpi di coltello alla guancia sinistra.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in otto giorni.

Minaccie di morte. — In via Monteverde fu arrestato Marinelli Filippo di anni 45 da S. Severino, contadino, perchè armato di fucile minacciò di morte Luciani Brigida vedova Carletti, di anni 39 da Castel S. Pietro, con la quale era venuto a questioni per interessi.

Per gelosia di mestiere. — Il vetturino Sanfilippo Pietro d'anni 26 romano, ieri in piazza della Rotonda, angolo di via della Rosetta, per gelosia professionale veniva a questione con un altro vetturino sconosciuto, il quale lo ferì alla testa e al braccio sinistro giudicato guaribile in 12 giorni.

Calcio da un mulo. — Il carrettiere della nettezza urbana De Folchi Giacomo, d'anni 37, nella scuderia di deposito in via Casilina, ebbe nella testa, un calcio da un mulo. Guarirà in 12 giorni con riserva.

Il velocipede. — Orsolina Annunziata, d'anni 40, da Firenze, abitante al Corso d'Italia, palazzo Rasmit, mentre portava il pranzo al marito conduttore d'omnibus, venne investita dal velocipede n. 347, che le produsse la frattura del piede destro. Dovrà stare in letto per una quarantina di giorni. Un po' più d'attenzione con questi velocipedi non guasterebbe.

Ladri domestici. — In via Banchi Vecchi furono arrestati Mariani Luigi, di anni 25, da Ponticelli, cameriere, e Greco Francesca, d'anni 33, perchè rubarono 260 lire in danno di Frioni Pasquale, d'anni 58, da Alatri.

— In via delle Zoccolette, fu arrestata Senna Alessandrina, di anni 40, da Piglio, perchè rubò un paio di lenzuola ad una finestra in danno di Rossi Caterina, sua coinquilina.

Una spalla rotta — La guardia di città Colle G. Battista d'anni 33, da Belluno, nell'inseguire, in via Arenula, un giovanotto sconosciuto, inciampò e cadde, riportando la distorsione della spalla sinistra.

Martirologio operaio — Cappelli Antonio d'anni 45, da Aquila, carrettiere all'agenzia Tombini in via dell'Impresa, scaricando delle lastre di peperino, ne ebbe una sulla mano destra, riportando una grave frattura. Un mese di cura.

G. Borghese, fotografo, Corso V. E. 178 *bis*. Tariffa dei ritratti: a mezzo busto-ovali per 6 copie visita L. 2,50 — 6 id. gabinetto L. 4. Tariffa speciale per bambini, gruppi e riproduzioni.

Rammentiamo a tutti. — Le 4 nobili vendite al primo piano nobile del palazzo Serventi via Monteroni 60 (angolo Corso Vittorio). Di queste vendite la Ditta incaricata G. Castelli e figli, ha dato i più ampli dettagli. Non resta altro a fare che recarsi a queste vendite stamane (lunedì 28), domani 29, mercoledì 30 e giovedì 31, ore 10.

La Ditta Castelli e figli rammenta a tutti che ha un proprio e grande stabilimento in via Nazionale 37, ove anticipa danari sulle vendite affidatele, e compra a pronta cassa.

I medici, a cui pareva impossibile, che le gocce solfo-carburo-canforate per uso interno, ed il *Naftolio* per uso esterno, potessero formare la base di cura scientifica delle malattie, concepita dal dottor Gori, ora convinti dall'esperienza, sono concordi (meno quei pochi soliti, la cui scienza consiste tutta nella maldicenza di tutto ciò che di buono essi sono incapaci di fare) nel riconoscere al dottor Gori il grande merito di aver saputo trasformare la medicina in così semplice, efficace ed innocuo sistema di cura, alla portata di tutti.

TEATRI DI ROMA

VALLE. — Alla rappresentazione del forte lavoro del Sudermann: *Casa paterna*, il teatro era gremito nelle poltrone e nelle sedie ed affollato nei palchi.

L'esecuzione fu delle più accurate e diligenti, specie da parte di Tina Di Lorenzo, seducentissima con una ricca *toilette* verde chiaro, dalla Zucchini-Majone, del Pasta e del Russo.

Applausi calorosi e dimostrazioni simpatiche salutarono i bravi artisti.

Stasera: Il ritorno, commedia nuovissima in un atto di S. Lopez, e la brillante *pochade: Felicità coniugale.*

NAZIONALE — La compagnia Caracciolo pare abbia la specialità delle *zarzuele* spagnuole.

Dopo la *Gran Via*, *El duo dell'Africana* ed il *Tesoro*, iersera ci diede *Poeta e marinaio* del maestro Caballero.

L'intreccio è semplicissimo: Un poeta ed un marinaio — due pazzi — sono innamorati di una certa Carmen — una sartina. Questa non sapendo quale dei due scegliere per marito preferisce sposare un terzo — un sarto — il quale non comparisce sulla scena.

I due rivali si contentano e brindano al futuro matrimonio.

La nuova *zarzuela* ha ottenuto un lieto successo specialmente per la briosa musica e la buona esecuzione data dall'Orefice e dal Rotti che hanno divertito immensamente.

Questa sera la *Gran Via* sarà preceduta dal *Poeta e marinaio*.

Al *QUIRINO* iersera due solite piene fenomenali per *Le grandi manovre* che stasera si replicano ed al *ROSSINI* grande baldoria alla *Frangesa*, la canzonetta popolare, che Emilia Persico canta deliziosamente.

A proposito in settimana la *Divetta* del teatro di S. Chiara darà il suo spettacolo d'onore.

METASTASIO. — Stasera il grazioso ballo: *Monsieur Lipes* preceduto dall'operetta romanesca: *Il caporale di settimana.*

A giorni avremo in questo teatro un'importante novità nel cambiamento di spettacolo: di ciò però diremo domani.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *Il Ritorno*, ore 21.
Nazionale. — *Poeta e marinaro*, ore 21
Quirino. — *Le Grandi Manovre*, ore 21.
Rossini. — *La Duchessina Bibì*, ore 21.
Metastasio — *Monsieur Lippes*, ore 21
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Piccola Cronaca di Roma

Ultime Notizie

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la relazione dei Ministri per la firma dei decreti.

L'on. Crispi, leggermente indisposto, è rimasto in casa.

I decreti del Ministero dell'Interno sono stati portati alla firma dall'on. Boselli.

S. M. il Re ricevette ieri in udienza privata il barone Van Brienen de Grosse, membro del Consiglio di tutela di S. M. la Regina dei Paesi Bassi; l'on. prof. Nocito e il comm. Enrico Soulier.

Col diretto di Milano è partito per Saluggia l'on. Farini, presidente del Senato.

Ieri mattina è partito per Ventimiglia l'onorevole Biancheri, Presidente della Camera.

L'Eritrea alla madre patria.

Il generale Baratieri ha diretto all'*Agenzia Stefani* la seguente comunicazione:

" **Massaua**, 27. — Il Governatore dell'Eritrea, insieme coi commilitoni, ringrazia vivamente i Corpi di truppe, i Municipi, la cittadinanza, i Sodalizi militari e civili, i funzionari e i privati che, in occasione delle recenti vittorie sopra i Tigrini, inviarono fervidi e commoventi saluti, spiacente di essere nell'impossibilità di rispondere a ciascuno.

" Tutti siamo fortunati e felici di avere contribuito al decoro della Patria adorata e alla sicurezza della Colonia, mercè l'eccelsa bravura degli ufficiali e mercè il coraggio, lo slancio e la resistenza delle truppe. Tutti siamo pronti ad ogni sacrificio per l'Italia e pel Re.

" *Baratieri.* "

Consiglio superiore della P. I.

La Giunta del Consiglio superiore della P. I. ha discusso tre procedimenti disciplinari: uno riguardante un professore d'istituto tecnico; uno un professore di scuola tecnica ed un terzo un professore di ginnasio.

Misure disciplinari.

Nella riunione dei capi di servizio del ministero della pubblica istruzione, presieduta dal comm. Costantini, sottosegretario di Stato, venne deliberato di ammonire e trasferire l'ispettore scolastico L. Vichi, per la pubblicazione di una relazione scolastica.

R. Marina.

Il tenente di vascello Rossi Alfredo imbarcherà sulla r. nave *Maria Pia* in surrogazione dell'ufficiale Fileti Enrico, il quale dovrà imbarcare sulla *Re Umberto*.

Sbarcherà dall'*Ancona* il tenente di vascello Molà Vittorio e si recherà a Spezia per imbarcare sulla r. nave *Doria*.

I tenenti di vascello Folco Gabriele e Cortese Cesare imbarcheranno rispettivamente sulla *Sardegna* e sul *Lauria*. I guardiamarina Narducci Lamberto, Pontremoli Paolo, Schiavini Riccardo e De Grossi Federico trasborderanno dall'*Italia* sulla *Sardegna* con le funzioni di sottot. di vascello.

Dal *Lauria* passeranno sull'*Italia* gli altri guardiamarina Rey di Villarey Onorato e Cappelli Eugenio, con le funzioni del grado superiore.

I guardie marina Bono Filippo dal *S. Martino*, Coop Filiberto dal *Doria*, e Garelli Adalberto dall'*Etruria* imbarcheranno sul *Re Umberto*.

Il guardiamarina Frigerio Gustavo, sul *Re Umberto*, avrà le funzioni di sottotenente di vascello.

R. Navi armate.

E' giunta il 27 a Lisbona la R. nave *Palinuro* il 26 la R. nave *Liguria* è partita da Tangeri il 27 la R. nave *Miseno* è arrivato a Smirne.

A bordo tutti bene.

Lavori pubblici e ferrovie.

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze ha dato parere sui seguenti affari:

Maggiori compensi da accordarsi all'Impresa Furrini, in seguito al collaudo dei lavori da essa eseguiti per costruzione di un cunettone in muratura fra le stazioni di Pisticci e di Bernalda, lungo la Eboli-Metaponto.

Transazione in ordine alla liquidazione finale dei lavori di riparazione della galleria di Monte Olimpino sulla Milano-Chiasso, eseguiti dalla Impresa Saldarini.

Atti di collaudo e di liquidazione della fornitura del pietrisco eseguita dalla Impresa Petraccaro per la stazione di Benevento e domanda di maggiori compensi all'oggetto richiesti.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Pel Madagascar.

(N) **Parigi**, 27, ore 11 — Si ha da Tolone che con un telegramma del Ministro della marina, il trasporto *Shamrock* ha ricevuto ordine di andare a Philippeville a prendere le truppe algerine destinate al Madagascar.

Condanna di un bandito algerino.

(N) **Parigi**, 27, ore 11 — La Corte di Assise di Algeri ha condannato a morte il famoso bandito Areski.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 27, ore 18,52. — In tutta la giornata, favorita dal tempo, l'animazione nel centro della città fu straordinaria. Gli edifici pubblici e le case private sono imbandierati. Le Banche ed i principali negozi gareggiano per la illuminazione che comincia ora.

Si nota che sul palazzo dell'ambasciata francese si erge per la prima volta una grande stella col monogramma a gaz della Repubblica.

Il genetliaco dell'imperatore.

(S) **Berlino**, 27. — L'Imperatore, in occasione del suo genetliaco, ha diretto all'esercito un Ordine del giorno, nel quale ricorda la ricorrenza del 25° anniversario della guerra insuperabilmente gloriosa, la quale diede ai Tedeschi una patria e creò, mercè la federazione dei principi e dei popoli tedeschi, una base incrollabile di grandezza e di benessere.

L'Ordine del giorno dispone che, ogni volta che saranno spiegate, fra il 15 luglio 1895 ed il 10 maggio 1896, le bandiere alle quali l'Imperatore Guglielmo I conferì decorazioni e saranno fatti manovrare i primi cannoni delle batterie, le une e gli altri siano ornati di foglie di quercia. L'Ordine del giorno si chiude, esprimendo il desiderio che l'esercito ricordi sempre che soltanto il timore di Dio e lo spirito di fedeltà e di obbedienza rendono capaci di simili gesta.

La città è imbandierata e festante.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 27, ore 11,45 — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia aver il presidente della Sobranie dichiarato che la Bulgaria respinge le proteste dell'Austria-Ungheria contro l'*accisa*, preferendo la guerra doganale.

Da parte della Turchia, che non accetta l'aumento del dazio *ad valorem*, si esercitano digià rappresaglie contro le provenienze bulgare.

Eccetto la stampa ufficiosa, tutti gli altri giornali bulgari stigmatizzano la politica commerciale del governo.

SPAGNA

Per la protezione dei grani.

(S) **Madrid**, 27. — Il Consiglio dei Ministri terminerà, oggi, la discussione sulla questione relativa alla protezione dei grani.

E' probabile che il ministro di agricoltura presenti le sue dimissioni.

NOTIZIE VARIE

Tempesta agli Stati Uniti.

(S) **New-York**, 27. — Una violenta tempesta infierisce al Nord-Est degli Stati-Uniti.

Grandi danni. Parecchi naufragi.

Movimento della navigazione.

E' arrivato a Genova il 27 il vapore espresso *Normannia*, della Navigazione amburghese-americana, proveniente da Alessandria.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

dal dì 20 al dì 26 Gennaio

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	K.	1 25	1 35
Buoi e vacche da erba f. d.	»	1 10	1 20
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 70	1 85
Vitelli di campagna »		1 60	1 70
Suini Pelatelli	»	0 96	1 02
Suini nostrani	»	0 87	0 99
Grano tenero della P. Romana 1. q.	quint.	20 75	21 —
Grano id. id. id. 2. q.	»	20 00	20 25
Granone di Ferentino 1. q.	»	15 00	16 00
Granone della Provincia 1. q.	»	15 00	15 50
Granone della Provincia 2. q.	»	14 00	14 50
Farinella di granone fuori dasio	»	18 —	18 50
Avena f. d. 1. q.	»	14 75	15 00
Avena id. 2. q.	»	14 25	14 50
Fiore di Farina N. 00	Quint.	35 75	36 75
id. id. » 0	»	34 50	35 25
id. id. A » 1	»	32 25	32 75
id. id. B » 2	»	30 25	30 75
id. id. C » 3	»	28 75	29 25
id. id. D » 4	»	25 25	25 75
id. id. V » 5 sacco comp.	»	16	17 —
Cruschello	»	11 —	12 —
Crusca	»	12 —	13 —
Pasta Romana del molino a vapore 2. q.	»	33 —	— —
Caffè Portoricco 1. q.	»	490 —	500 —
Caffè Jacquemel e Gonaives	»	417 —	422 —
Caffè Moka	»	515 —	530 —
Caffè Schiapada	»	410 —	415 —
Zuccaro extra fino senza tara	»	152 —	153 —
Zuccaro in pani sani grossi	»	135 —	136 —
Zuccaro in pani sani piccoli	»	137 —	138 —
Zuccaro in quadretti comuni	»	160 —	161 —
Zuccaro in quadretti piccoli	»	162 —	163 —
Zuccaro raffinato extra	»	151 50	152 50
Zuccaro Centrifuga	»	131 —	132 —
Zuccaro Semolato	»	133 —	134 —
Zuccaro biondo uso Maciè N. 1	»	140 —	151 —
» » » » » 2	»	145 —	146 —
Burro dell'Agr Romano	»	295 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	270 —	— —
Burro Alpino	»	255 —	— —
Formaggio pecorino vecchio	»	172 —	175 —
Uova in partita dasio compreso	Cento	7 —	7 50
Aringhe di Yarmout	Barile	29 —	31 —
Salacche inglesi invernali	Botte	48 —	50 —

Visto: il Deputato di Borsa

T. ASCARELLI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

F. MIAGLIA, *Direttore interinale.*

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO XII.

La battaglia di Barnet.

Mentre ancora durava il dubbio e l'inquietudine, piombò nel mezzo ai nemici lo stesso Edoardo di York coi suoi nobili e cavalieri, e le sue bandiere sventolanti, appena ancora distinte dalle insegne stellate di Oxford, accrebbero la generale incertezza ed il pànico.

Si udiva intanto la voce alta e squillante di Edoardo, mentre, attraverso la nebbia, come una striscia di schiuma sopra un mare tempestoso, ondeggiava la piuma bianca del suo elmo.

E sempre più vicino si facevano lo scalpitio dei cavalli, il cozzo del ferro, il fischio degli strali e il grido di "Hasting, all'assalto!„

Fresca e assetata di gloria e di sangue veniva la grossa riserva delle truppe del Re Edoardo; da tutte le parti del campo spronavano i cavalieri yorkisti verso il luogo dove il rumore, tanto più alto di prima, diceva loro che si sarebbe risoluto l'esito della guerra.

E là, come avoltoi sopra una carcassa, essi accorrevano in gran numero; là si affrettavano D'Eyncourt, Lovell e Cromwell colla spada sanguinosa e Say colla mazza ferrata; e là ancora giungeva, raccogliendo per la strada i suoi dispersi mirmidoni, il capo Gloucester, coll'elmo ammaccato e le vesti macchiate, ma coi denti del cinghiale sempre orrendamente digrignanti, sulla sommità dell'elmo stesso.

Ma più orribile e più odioso di tutti, agli occhi dell'ancora indomito conte, chiaramente visibile, cavalcando appena una yarda davanti a lui, coll'impresa di Clare ricamata sopra il gaio mantello e in tutta la pompa di un abbigliamento festivo, veniva lo spergiuro Clarence.

Difficilmente ciò che accadeva ora poteva chiamarsi conflitto; Warwick e le sue truppe disordinate — ancora spesso scambianti l'astro di Oxford col sole di Edoardo e menando quindi colpi a caso magari gli uni contro gli altri — non potevano resistere al torrente delle fitte schiere nemiche che li circondava.

Per rendere più decisiva la rotta, Somerset e l'avanguardia della sua ala stavano marciando verso il conte, quando il grido di "Tradimento„ aveva colpito le loro orecchie ed era avvenuta la carica di Edoardo.

Questi uomini, quasi tutti lancasteriani e sempre dubitanti di Montagu se non di Warwick, cogli esempi di Clarence e dell'arcivescovo di York freschi ancora nella memoria, si perdettero subito di coraggio.

Somerset stesso diede il segnale della fuga ai suoi soldati.

— Tutto è perduto! — disse Montagu, mentre, uno a fianco dell'altro, i due fratelli affrontavano il nemico; e per un momento ne frenavano l'impeto.

— Non ancora — rispose il conte. — Una banda de' miei arcieri del Nord guarda quel bosco.

Io li conosco: essi combatteranno fino all'ultimo respiro! Verso quel punto noi dobbiamo dunque dirigerci. Voi guidate i vostri soldati ed io proteggerò la ritirata! Dove è Sir Marmaduke Nevile?

— Qui!

— A cavallo di nuovo, giovane cugino; io ti do una commissione pericolosa.

Prendi il sentiero giù per la collina: le nebbie sono più fitte in basso e potranno nasconderti.

Raggiungi Somerset, egli è fuggito verso quella parte, e digli a nome mio che se può raccogliere soltanto una truppa di cavalieri, una sola, e caricare le truppe di Edoardo improvvisamente sulla retroguardia, potrà ancora redimere la giornata. Se egli rifiuta, la rovina del suo Re e il massacro di tanti bravi uomini ricadano sulla sua testa!

Presto, *a toute bride*, Marmaduke.

Pure una parola — soggiunse il conte a bassa voce. — Se non riesci a persuadere Somerset, non ritornare indietro, ma dirigiti al Santuario. Sei troppo giovane per morire, cugino! Va'! tienti agli avvallamenti della Caccia. —

Mentre il cavaliere si dileguava, Warwick si volse ai suoi compagni.

— Valoroso nipote Fitzhugh e voi cavalieri intorno a me, siamo in tutto cinquanta! Affrettati, Montagu, verso il bosco, verso il bosco!

Così nobile in quell'età eroica era l'*uomo*, come individuo, perfino in mezzo alle moltitudini raccolte per la guerra, che la storia gareggia col romanzo nel registrare come la spada di un solo o di pochi poteva influire sulle sorti di una battaglia.

Mentre Montagu, con rapidità e destrezza e con voce promettente ancora vittoria, traeva indietro gli avanzi delle sue schiere e in ordine serrato si ritirava agli orli del bosco, Warwick e la sua truppa di cavalieri proteggevano il movimento dalla innumerevole cavalleria, che si slanciava dalle file dell'esercito di Edoardo, le quali si facevano sempre più fitte.

Ora dividendo e caricando separatamente, ora combattendo corpo a corpo, essi riuscivano a sviare, a confondere ed a stancare il furioso nemico.

E non mai in tutte le sue guerre antecedenti aveva Warwick dato prove così straordinarie del valore del suo indomabile braccio, come in quell'ora memorabile e fatale, dimostrandosi superiore a tutta la marziale cavalleria del suo tempo.

Tre volte, quasi solo, egli penetrò nel centro del corpo di guardia di Edoardo, letteralmente abbattendo tutti coloro che gli si paravano dinanzi.

E così perirono per i colpi della sua ascia di arme Lord Cromwell e il formidabile Lord di Say; e non risparmiando più neppure le antiche affezioni, egli gettò a terra pure Gloucester.

L'ultima volta egli giunse vicino allo stesso Edoardo, uccidendo il portabandiera del Re e gettando da cavallo Hastings, il quale gli attraversava la strada; ed Edoardo, pieno di gioia quando lo vide, si alzò sulle staffe e per un momento la mazza ferrata del Re e l'ascia d'arme del conte si incontrarono come tuono incontra tuono; ma subito un centinaio di cavalieri si slanciarono alla riscossa e strapparono al vendicatore la sua ambita preda.

Così, caricando e ritirandosi, spingendo sempre più indietro, con ogni carica la moltitudine sovrastante, questo grande capitano e i suoi devoti seguaci, benchè grandemente ridotti di numero, riuscirono a cuoprire l'abile ritirata di Montagu; e quando guadagnarono alla fine l'estremità del bosco e si spinsero attraverso la stretta apertura fra le barricate, gli arcieri, dell'Yorkshire giustificarono la fiducia in essi riposta dal loro signore e acclamando come ad una festa nuziale, salutarono la sua venuta.

Ma pochi, ahimè, dei suoi cavalieri avevano sopravvissuto a quella meravigliosa impresa di valore e di disperazione.

Dei cinquanta gentiluomini che ne avevano diviso il pericolo, undici soltanto guadagnarono il bosco; e quantunque in questo numero si trovassero i più eminenti, salvo sir John Coniers e ucciso o fuggito, i loro cavalli; più esposti di loro, erano per la maggior parte feriti e disadatti per ulteriore servizio.

In questo punto il sole di nuovo, e ad un tratto come prima, riapparve e questa vôlta non con un debole raggio, ma in tutto lo splendore, e ciò bastò per offrire una veduta più completa, di quanto lo avesse fino allora permesso la nebbia, dello stato del campo, e fare congetture sulle probabilità dell'esito.

A destra ed a sinistra, ciò che restava della cavalleria di Warwick era in fuga; andate erano le lancie di Oxford, le aste di Somerset. Exeter, trafitto dalla freccia di Alwyn, giaceva freddo ed insensibile, lontano dalla lotta, e disertato perfino dai suoi scudieri.

Di fronte agli arcieri e ai pochi uomini che Montagu aveva salvato dalla spada, stava l'immensa e rumorosa moltitudine di Edoardo, con mille bandiere rilucenti al sole; giacchè, mentre Edoardo contemplava gli avanzi dell'esercito nemico, riparati dalle barricate, il suo desiderio di consumare la vittoria e la vendetta lo rese cauto, e, temendo una imboscata, egli aveva improvvisamente fatto alto.

Quando i pochi seguaci del conte videro così la immensa forza raccolta per la loro distruzione e si accorsero della piena estensione del pericolo e delle loro perdite (da una parte un manipolo, dall'altra un grosso esercito) una simultanea esclamazione di terrore e di inquietudine scoppiò dalle loro file.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**

In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,6	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,18	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,21	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	—	13,30	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	18,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,50	10,15	15,40	23,—	23,30	—
Frascati	7,43	9,56	12,40	17,36	19,28	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,6	11,41	19,8	—	—	—
Marino-Albano	7,56	10,9	—	14,56	19,35	—	—
Velletri-Terracina	6,6	9,40	—	13,23	19,9	—	—
Viterbo-Roncigl.	8,32	15,36	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,50		6,30	9,30	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni	a.	6,36		7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli	a.	festivo		8,13	11,7	12,59	18,28		—	—
Tivoli	p.		6,—	8,56	11,38	15,47	—	17,20	—	—
Bagni	p.		6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,55	—	—
Roma	a.		7,45	10,40	13,21	17,30	—	19,1	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta